



Arcidiocesi
di Bari-Bitonto

Servizio per la
Pastorale
Liturgica
Arcidiocesi di Bari-Bitonto

Sussidio Liturgico-Pastorale

QUARESIMA | PASQUA 2024

***“Che cosa chiedete
alla Chiesa di Dio?
La fede”***

*Iniziati alla relazione con Gesù
che informa tutta la vita*

Sommario

PRESENTAZIONE.....	3
MERCOLEDÌ DELLE CENERI.....	5
MOMENTO DI PREGHIERA ALL'INIZIO DEL TEMPO DI QUARESIMA.....	8
QUARESIMA DI CARITÀ.....	14
VIA CRUCIS “Arrendersi alla luce”.....	15
VIA CRUCIS “In cammino con Gesù oltre le sbarre”.....	37
LITURGIA PENITENZIALE.....	53
ADORAZIONE EUCARISTICA all'altare della reposizione del Giovedì Santo.....	57
VIA LUCIS	65
PROPOSTE DI CANTI.....	75

Presentazione

“**Che cosa chiedi alla Chiesa di Dio?**”, domanda il sacerdote al catecumeno o ai genitori, nei riti d’ingresso del Battesimo. Il catecumeno risponde “La fede”. Durante il rito del Battesimo è lo stesso catecumeno che deve professare la fede e, se è un bambino, devono farlo per lui i genitori, i quali hanno già preso l’impegno verso i figli nella celebrazione del sacramento del matrimonio: «Siete disposti ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?»». Il Battesimo è il sacramento della fede e la Chiesa è, prima di ogni cosa, il luogo della fede, una comunità concreta di credenti. Quel che contraddistingue i cristiani dagli altri è che essi credono: questa è l’essenza della Chiesa. Una comunità che non crede, non è Chiesa! La Quaresima è una specie di catecumenato per tutta la Chiesa, perché ha il compito di ravvivare il dono del Battesimo, in cui il cristiano è fatto partecipe della vita in Cristo (Cf. SC 109). Il più delle volte facciamo riferimento al Battesimo come a un rito che appartiene al nostro passato. In questo tempo forte di Quaresima e Pasqua desideriamo invertire la rotta e guardare al Battesimo come ad un evento che dà forma a tutta la nostra vita.

Il presente sussidio si inserisce nel *Cantiere dell’iniziazione alla vita cristiana* in atto nella nostra arcidiocesi di Bari-Bitonto, dove si sta sperimentando come l’intera comunità sia luogo generativo, fecondo, educante dell’esperienza di fede. Si badi, però, che non si può delegare la responsabilità educativa delle nuove generazioni al solo catechista. È vero che ancora oggi i sacramenti continuano ad essere richiesti da un gran numero di persone, ma una parte di essi non ha legami con la comunità cristiana. Non è la quantità il criterio col quale misurare la qualità spirituale di una comunità: “Quanti fedeli vengono ancora a messa la domenica, quanti battesimi, quante prime comunioni, quanti matrimoni...?”. In realtà la Chiesa appare sempre più ibrida, un’istituzione religiosa che deve portare avanti alcune usanze delle precedenti generazioni. In tanti, infatti, si rivolgono ad essa soltanto per un servizio religioso: battesimi, matrimoni, esequie, etc... Ci guarderemmo bene dal giudicare chi si rivolge alla Chiesa nei momenti limite o fasi di svolta; costoro manifestano comunque un bisogno di Dio. Nei vangeli ci sono persone che lo stesso Gesù incontra una volta sola. Non si può in ogni modo ridurre il tutto ad una questione numerica, sarebbe mondanità spirituale. La Chiesa è, secondo l’insegnamento delle Scritture, una diaconia spirituale, e non dovrebbe darsi altri programmi che non siano a servizio della predicazione del Vangelo che si concretizza nell’amare Dio e il prossimo. Quante volte Papa Francesco, nel corso del suo pontificato, ha messo in guardia dal non confondere la Chiesa con una ONG o un gruppo industriale che fornisce e organizza i più svariati servizi... Oggi sembrerebbe che le comunità parrocchiali, per arginare una secolarizzazione sempre più dilagante e irrefrenabile, siano in preda ad un attivismo su più fronti che arriva perfino a comprendere numerose attività per il tempo libero e il divertimento che nulla hanno a che fare con la sua missione. Ci si lamenta da più parti del vuoto spirituale della Chiesa. E’ un dato di fatto: essa sta attraversando un momento difficile... ma ciò potrebbe rappresentare una fioritura: il ritorno alla sua essenza, una Chiesa più mistica, meno istituzionale e più personale. A noi il compito di fare in modo che la Chiesa del futuro assuma un aspetto più spirituale, un carattere più religioso, capace di indicare oltre sé stessa quello che costituisce lo scopo della esistenza: l’amore di Dio per gli uomini. Si torni a “degustare” la liturgia, si eviti l’esibizionismo religioso, si conducano gli uomini ad esperienze autentiche di fede e di ascolto della Parola. Iniziazione cristiana: vale a dire iniziare, inaugurare, guardare in avanti... alla relazione con Gesù Cristo che ci ha amati fino a morire per noi. La Chiesa non inizia al gruppo, alla parrocchia. L’iniziazione cristiana è un lasciarsi plasmare da Cristo, un processo, una dinamica che abbraccia tutta la vita del credente e di cui i sacramenti sono soltanto un mezzo che alimenta

per sempre il desiderio e la comunione con Dio. Per questo si suggerisce come segno provocatorio per questa Quaresima di mettere sul portale delle nostre Chiese la domanda del Battesimo: **“CHE COSA CHIEDI ALLA CHIESA DI DIO?”**, **“LA FEDE”**. All’interno del sussidio troverete numerose proposte: un suggerimento per prepararci comunitariamente all’inizio della Quaresima è quello di invitare i fedeli a portare la domenica precedente il mercoledì delle ceneri, l’11 febbraio, le palme secche dello scorso anno. Lo schema *Come si diventa cristiani?* è un momento di preghiera che vuole far comprendere il giusto ordine dei sacramenti, uno degli obiettivi del nostro *Cantiere dell’Iniziazione alla vita cristiana*.

Per la tradizione viva tramandata dalla Chiesa antica è proprio questo il giusto ordine:

BATTESIMO ➡ CRESIMA O CONFERMAZIONE ➡ EUCARISTIA

I fedeli nascono dal battesimo, sono corroborati dalla cresima, e vengono nutriti nella loro vita cristiana dall’Eucarestia. La *Via Crucis Arrendersi alla luce*, curata da Denise Adversi, è un vero e proprio itinerario di fede costruito sul Vangelo di Marco. La *Via crucis In cammino con Gesù oltre le sbarre sulla via della croce* è stata scritta dai ragazzi e i giovani dell’Istituto Penale per i Minori “Fornelli” di Bari. Si offre anche uno schema penitenziale e la consueta preghiera, curata del Centro Diocesano Vocazioni, per l’adorazione del Giovedì santo. Per il tempo pasquale troviamo una proposta di *Via Lucis I doni della pasqua* di Nicola Pastore della Comunità parrocchiale Santa Maria del Carmine in Sammichele di Bari. Sarebbe opportuno, inoltre, nel Tempo Pasquale utilizzare il rito di benedizione e di aspersione dell’acqua benedetta in memoria del Battesimo (MR III, 990). Ringrazio di cuore don Francesco Necchia, Mariantonietta Intonti, Paola Perchinunno e Angela Schino per aver seguito il presente Sussidio e averne corretto le bozze. Con l’augurio di vivere la Pasqua nel suo più profondo significato, quello di passare oltre...!

sac. Francesco Mancini
*Delegato diocesano
per il Servizio di pastorale liturgica*

In copertina:

*Evangelario di Etchmiadzin, inizi del VI secolo, MS 2374, fol. 229v, miniatura 34x27,5 cm,
Museo Matenadaran, Erevan, Armenia*

Mercoledì delle Ceneri

PROPOSTA PER INTRODURRE LA LITURGIA

INTRODUZIONE ALLA CELEBRAZIONE

Guida: L'imposizione delle ceneri è un atto sacramentale che richiama la penitenza. L'usanza di cospargersi il capo di cenere, per esprimere una grande afflizione dei peccati commessi, risale alla più remota antichità.

Davide espìo nella cenere i suoi peccati; i Niniviti, su invito del profeta Giona, in segno di conversione e pentimento, si coprirono di cenere il capo e “...vestirono il sacco dal più grande al più piccolo...”. I pubblici penitenti, che dovevano espiare le loro colpe e ricevere il sacramento della penitenza come un secondo battesimo, si presentavano, all'inizio della Quaresima, ricoperti di cenere e rivestiti di cilicio. Al termine di questo tempo di penitenza, dopo aver scontato in tal modo le loro colpe, essi venivano riammessi nella comunità.

Ben presto i fedeli, per esprimere il loro pentimento e per ottenere da Dio il perdono dei loro peccati con la confessione pasquale, fecero proprio questo rito penitenziale, osservando la Quaresima e ricevendo le ceneri il mercoledì precedente la prima domenica di Quaresima, che per questo motivo, acquisì il nome di *Mercoledì delle Ceneri*.

Il Messale Romano ribadisce che le ceneri devono essere ricavate dalla combustione dei rami delle Palme benedetti nell'anno precedente (MR III, 69). Il motivo di questo gesto è spesso sconosciuto, ed invece porta con sé una grande verità: la vita, la gioia perduta va riaccolta in ogni sua dimensione.

Proprio rivalutando questo atto della formazione delle ceneri ci è dato modo di cogliere la forte espressività che esso contiene, e il grande invito che suscita nei fedeli: riprendere nelle mani, in piena responsabilità, l'impegno ad una vera conversione in favore della vita, alla quale spesso inneghiamo, ma che, altrettanto spesso, sciupiamo. Tornerà così alla mente di ogni uomo la sua vera genesi: la terra. In essa Dio ha nascosto il seme dell'eternità.

Con le ceneri entriamo in un cammino coinvolgente che inizia dalla testa, con l'imposizione delle ceneri sul capo, e termina con la lavanda dei piedi. Tutta la nostra vita, anima, spirito e corpo, è chiamata a conversione.

Sul sagrato o all'ingresso della chiesa viene posto un braciere con il fuoco vivo e vicino un cesto con dentro i ramoscelli d'olivo secchi raccolti nel corso dei giorni precedenti alla celebrazione. Sul lato, ben collocate, vengono poste le ceneri già preparate. Il Celebrante e i ministri si ritrovano alla porta della chiesa quindi, mentre viene eseguito un canto adatto, si provvede a bruciare le palme secche. La Guida invita tutti a disporsi per la celebrazione e ripete l'antifona:

Guida:

*Signore, tu ami tutte le tue creature.
Tu non disprezzi nulla di ciò che hai creato.
Quando l'uomo si converte,
tu dimentichi tutto il male che egli ha fatto;
perché tutto tu ami, tutto perdoni,
tutto restituisci alla Vita. Tu sei il Signore nostro Dio.*

Il celebrante introduce la celebrazione con i riti di ingresso:

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: **Amen.**

Celebrante: Il Signore sia con voi.

Assemblea: **E con il tuo spirito.**

Monizione del Celebrante:

Un anno fa andavamo incontro a Gesù inneggiando alla vita. Gesù attraversava le nostre esistenze per trasformarle affinché ognuna di esse accogliesse il vento dello Spirito e diventasse terra nuova, terra bagnata, pronta ad accogliere il seme dell'eternità.

Ora, i ramoscelli d'olivo secchi, posti dentro questo cesto, rappresentano la gioia sprecata, i facili entusiasmi, ma anche la fatica nell'essere fedeli e disponibili al dono di Dio. È tempo di riscattare ciò che è morto; è tempo di abbassarsi fino a terra perché la terra si alzi fino al cielo.

Guardiamo nel nostro cuore: la vita non ha fine. Camminiamo nella speranza: tutto tornerà vivo. Raccogliamoci, fratelli, in umile e silenziosa preghiera davanti a Dio nostro Padre, perché faccia scendere su di noi la sua benedizione.

Lasciamo, dunque, le cose morte, torniamo a vivere. Tutti sentiamo un grande desiderio di innocenza. Quante cose secche nelle nostre mani: cediamole, diamole via, gettiamole nel fuoco. Bruci il nostro dolore, perché noi siamo i figli della gioia.

Terminata la monizione si apre la processione verso l'altare. Il Celebrante accompagnato dai ministri porta le ceneri già preparate, collocandole nei pressi dell'altare per la liturgia dell'imposizione. Raggiunta la sede e terminato il canto, il Celebrante pronunzia l'orazione colletta.

Celebrante:

Preghiamo

O Dio, nostro Padre, concedi, al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Come si diventa cristiani?

MOMENTO DI PREGHIERA ALL'INIZIO DEL TEMPO DI QUARESIMA

CANTO INIZIALE

SALUTO DEL CELEBRANTE

Celebrante

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti

Amen.

Celebrante

La pace, la carità e la fede
da parte di Dio Padre
e del Signore nostro Gesù Cristo,
siano con tutti voi.

Tutti

E con il tuo Spirito.

Celebrante

Sentiamo la necessità all'inizio della Quaresima di riflettere e pregare, stimolati dal laboratorio dell'iniziazione cristiana in atto nella nostra Chiesa locale, sull'unità della vita sacramentale. L'iniziazione cristiana, che tante energie assorbe nei nostri vissuti comunitari, non ci "inizia" a qualcosa, ad un gruppo, un club, a un'associazione cattolica... ma ci "inizia" ad una relazione con Cristo: il cristiano battezzato è inserito nella vita di Cristo. L'ordine dei sacramenti nella Tradizione della Chiesa è Battesimo, Confermazione ed Eucaristia come culmine dell'iniziazione cristiana. L'aver dato eccessiva importanza alla preparazione ai sacramenti, come se fossero una cosa da meritare, ha portato a disarticolare l'unità dell'iniziazione cristiana. Siamo invitati a riscoprire la gratuità del sacramento. Ci lasciamo guidare dalle tappe di questa preghiera custodendo nel cuore quanto scritto da Benedetto XVI nella *Sacramentum caritatis*: "A questo proposito [...] dobbiamo chiederci se nelle nostre comunità cristiane sia sufficientemente percepito lo stretto legame tra Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che veniamo battezzati e cresimati in ordine all'Eucaristia (BENEDETTO XVI *Sacramentum caritatis*, 17).

Celebrante

Ricordate che cosa avete ricevuto in dono con il sacramento del Battesimo?

Tutti

La fede

Celebrante

Qual è il fondamento della fede?

Tutti

Questa è la fede che noi predichiamo: «Gesù è il Signore!», che Dio Padre ha risuscitato dai morti. Con il cuore, infatti, si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

(Cf. Rm 10, 8-10)

RIGENERATI A VITA NUOVA

Seduti

Guida

Il Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana, la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti. Mediante il Battesimo siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, diventiamo membra di Cristo; siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione. San Gregorio Nazianzeno si esprime con queste parole riguardo ad esso: «È il più bello e magnifico dei doni di Dio. Lo chiamiamo dono, grazia, unzione, illuminazione, veste d'immortalità, lavacro di rigenerazione, sigillo, e tutto ciò che vi è di più prezioso. Dono, poiché è dato a coloro che non portano nulla; grazia, perché viene elargito anche ai colpevoli; Battesimo, perché il peccato viene seppellito nell'acqua; unzione, perché è sacro e regale; illuminazione, perché è luce sfolgorante; veste, perché copre la nostra vergogna; lavacro, perché ci lava; sigillo, perché ci custodisce ed è il segno della signoria di Dio» (S. Gregorio Nazianzeno, *Oratio* 40, 3-4).

Lettore

Dal Vangelo secondo Marco (1,1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

In piedi

CONSEGNA DEL SIMBOLO

Il celebrante si rivolge ai fedeli con queste parole:

Carissimi, confessiamo le parole della fede per mezzo della quale abbiamo ricevuto la nuova vita in Dio. Sono poche parole, ma contengono grandi misteri. Custodiamole con cuore sincero.

Poi il celebrante dà inizio alla recita del Simbolo, dicendo:

Io credo in Dio Padre onnipotente,

e prosegue insieme con la comunità:

**creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;**

**discese agli inferi
il terzo giorno risuscitò da morte;**

**salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti.**

**Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei Santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.**

Si predisponga al centro dell'altare il fonte battesimale affinché i fedeli possano avvicinarsi per segnarsi con segno della croce. Intanto l'assemblea canta.

Celebrante

Ora dunque, carissimi, avvicinatevi al fonte battesimale e toccando l'acqua segnatevi con il segno della croce sulla fronte, segno di Cristo Salvatore.

CANONE DI TAIZE

Il Signore è la mia forza
e io spero in Lui, il Signore è
il Salvatore
in Lui confido non ho timor,
in Lui confido non ho timor.

Seduti

UNTI DALLO SPIRITO

Guida

Il sacramento della Confermazione si conferisce mediante l'unzione del crisma sulla fronte, che si fa con l'imposizione delle mani, e mediante le parole: " Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono". La consacrazione del sacro crisma è un momento importante che precede la celebrazione della Confermazione, ma che, in un certo senso, ne fa parte. È il Vescovo che, il Giovedì Santo, durante la Messa crismale, consacra il crisma per tutta la sua diocesi. Quando la Confermazione viene celebrata separatamente dal Battesimo, come avviene nel rito romano, la liturgia del sacramento ha inizio con la rinnovazione delle promesse battesimali da parte dei cresimandi. In questo modo risulta evidente che la Confermazione si colloca in successione al Battesimo. Il dono della pace che conclude il rito del sacramento significa ed esprime la comunione ecclesiale. La Confermazione apporta una crescita e un approfondimento della grazia battesimale: ci radica più profondamente nella filiazione divina grazie alla quale diciamo: «Abbà, Padre» (Rm 8,15); ci unisce più fermamente a Cristo; aumenta in noi i doni dello Spirito Santo; ci accorda una speciale forza dello Spirito Santo per diffondere con la parola e con l'azione la fede, come veri testimoni di Cristo, per confessare coraggiosamente il Suo nome e non vergognarci della sua croce.

Letture

Dagli Atti degli Apostoli (2,1-11)

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

In piedi

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Preghiera corale

**Spirito di Dio,
vieni ad aprire sull'infinito
le porte del nostro spirito e del nostro cuore.
Aprile definitivamente
e non permettere che noi tentiamo di richiuderle.**

**Aprile al mistero di Dio
e all'immensità dell'universo.
Apri il nostro intelletto agli stupendi orizzonti della Divina Sapienza.
Apri il nostro modo di pensare
perché sia pronto ad accogliere i molteplici punti di vista diversi dai nostri.
Apri la nostra simpatia
alla diversità dei temperamenti
e delle personalità che ci circondano.
Apri il nostro affetto
a tutti quelli che sono privi di amore,
a quanti chiedono conforto.
Apri la nostra carità
ai problemi del mondo,
a tutti i bisogni della umanità.**

Jean Galot

Seduti

DIVENTIAMO CORPO DI CRISTO

Guida

L'Eucaristia completa l'iniziazione cristiana: coloro che sono stati elevati alla dignità del sacerdozio regale per mezzo del Battesimo e sono stati conformati più profondamente a Cristo mediante la Confermazione, attraverso l'Eucaristia partecipano con tutta la comunità allo stesso sacrificio del Signore. La Comunione accresce la nostra unione a Cristo. Ricevere l'Eucaristia nella Comunione reca come frutto principale l'unione intima con Gesù: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui» (Gv 6,56). La vita in Cristo ha il suo fondamento nell'Eucaristia. Coloro che ricevono l'Eucaristia sono uniti più strettamente a Cristo. Per ciò stesso, Cristo li unisce a tutti i fedeli in un solo corpo: la Chiesa. La Comunione rinnova, fortifica, approfondisce questa incorporazione alla Chiesa già realizzata mediante il Battesimo. Se nel Battesimo siamo stati chiamati a formare un solo corpo, nell'Eucaristia si realizza questa chiamata.

Lettore

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,51-58)

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia

me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Celebrante

Non c'è Eucaristia che non spinga ad un impegno per il prossimo così come, “non possiamo veramente comprenderne e viverne il significato se teniamo chiusi i cuori ai fratelli più poveri e smarriti nella vita”. Il beato Giacomo Cusmano, diceva che «il povero è il nascondiglio di Cristo». San Giovanni Crisostomo esortò: “Vuoi onorare il Corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: «Questo è il mio corpo», confermando il fatto con la parola, ha detto anche: Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare (cf Mt 25,42), e: “Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli tra questi, non l'avete fatto neppure a me” (cf Mt 25,45). Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di anime pure; mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura” (Om. 50, 3-4; PG 58, 508-509). Pertanto, vi invito a portare ai piedi dell'altare i doni per i più bisognosi.

I fedeli si avvicinano all'altare per deporre i loro doni nei cesti predisposti. Intanto l'assemblea canta:

CANONE DI TAIZE'

**Ubi caritas et amor
Ubi caritas, Deus ibi est**

Breve riflessione del celebrante

Padre nostro...

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

Quaresima di Carità

Carissimi,

nel tempo di Quaresima e di Pasqua sperimenteremo la grazia di una nuova «primavera» dello Spirito, che rinnova ogni cosa, anche la nostra fede da cui discende la carità fraterna e feconda.

La Caritas diocesana invita tutte le Comunità, come ogni anno nella quarta domenica di Quaresima (**domenica 10 marzo**), a vivere un'attenzione particolare ai bisogni dei più fragili, attraverso una colletta diocesana, denominata **QUARESIMA DI CARITÀ**. Tutto quello che verrà raccolto nelle celebrazioni di **DOMENICA 10 MARZO** e negli altri modi possibili sarà un modo per sostenere tutte le «opere-segno» e i diversi servizi della nostra Caritas diocesana e potrà essere inviato nei seguenti modi:

- direttamente presso l'ufficio economato in Curia, precisando come causale «Quaresima di carità»;
- tramite bonifico bancario: IBAN **IT53Q0306904013100000062812** intestato a **Arcidiocesi Bari-Bitonto/Caritas diocesana**. Causale: *Quaresima di carità*.

Accanto a questo, si richiama l'iniziativa avviata dalla prima domenica di Febbraio u.s. «**Indovina chi viene a cena DOMENICA in dormitorio**» e aperta a tutte le parrocchie o gruppi, movimenti e associazioni ecclesiali che vogliano condividere un tempo di fraternità con gli ospiti del nostro Centro di Accoglienza Notturna «d. Vito Diana». Non si tratta tanto di preparare una cena per i nostri ospiti, che avrebbero comunque la possibilità di cenare in altre strutture diocesane e non, ma di «stare con» i nostri amici del dormitorio per condividere, insieme a qualcosa da mangiare, soprattutto i racconti di vita, le attese o le fatiche della vita. Per prenotarsi e organizzarsi **RIVOLGERSI** a **FRANCESCO** (320 7819748).

Rimane, infine, valido l'appello già rivolto lo scorso anno ad individuare spazi «della carità» in ogni parrocchia, accanto agli spazi per la liturgia e per la catechesi... da mettere a disposizione per esigenze del territorio e degli «ultimi» (accoglienza di parenti di ospedalizzati, accoglienza di migranti o rifugiati politici o profughi di guerre, accoglienza di persone con temporanee difficoltà alloggiative, accoglienza di «ristretti» con misure alternative...). Per organizzare una rete di opportunità da offrire come diocesi potete contattare don Lino Modesto, delegato per la Caritas (366 2435247).

Buon cammino di Quaresima e di Pasqua!

Via Crucis

a cura di Denise Adversi

ARRENDERSI ALLA LUCE

PREGHIERA CORALE

O Gesù, aiutaci a diffondere la tua fragranza ovunque noi andiamo.
Infondi il tuo Spirito nella nostra anima e riempila del tuo amore affinché penetri nel nostro essere in modo così completo che tutta la nostra vita possa essere soltanto fragranza e amore trasmesso tramite noi e visto in noi, e ogni anima con cui veniamo a contatto possa sentire la tua presenza nella nostra anima, e poi guardare in su e vedere non più me, ma Gesù.
Resta con noi, e noi cominceremo a brillare della tua luce, a brillare per essere una luce per gli altri. La luce, o Gesù, sarà la tua, non verrà da noi, sarà la tua luce che brillerà sugli altri attraverso noi. Lascia che ti rivolgiamo le nostre preghiere nel modo che più ami, spargendo la luce su quelli che ci circondano. Lasciaci predicare senza predicare, non con le parole, ma con l'esempio. Con la forza che attrae e l'influsso di quel che facciamo. Con la pienezza dell'amore che abbiamo per te nel nostro cuore. Amen. (Madre Teresa di Calcutta)

PRIMA STAZIONE

Gesù discende nelle acque del Battesimo

Dal vangelo secondo Marco (1, 6-12)

⁶Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. ⁷E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi batteggerà in Spirito Santo». ⁹Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. ¹¹E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». ¹²E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto ¹³e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Riflessione

Il tuo primo atto pubblico è un gesto di umiliazione. Giovanni parla di te, annuncia la tua forza, ma tu ti mescoli con i peccatori per fare penitenza. Sì, ti attira proprio quell'acqua sporcata dai peccati nostri... Già ti sei abbassato decidendo di nascere, fin dove ti porterà questa tendenza verso il basso? Ma il bello è che ti tiri dietro tutta la Trinità: vedendoti scegliere la via dell'umiltà, il cielo si commuove e si squarcia in due, lasciandoti sentire la carezza dello Spirito e udire la voce del Padre, di cui dovevi avere una grande nostalgia...

Ci sono momenti in cui mi sento sommergere dalle onde, travolgere dal peso dei miei difetti ed errori. Vorrei semplicemente sparire. La tua scelta di entrare nell'acqua del Giordano mi assicura, invece, che vale la pena di rimanere dove sono. Non morirò, perché tu hai attraversato con me il fiume infido della vita, accettandone tutta la durezza, senza mai cercare privilegi o scappatoie. Posso, con te, attraversare le acque e poi rimanere nel deserto... il mio deserto, la mia personale miseria, incapacità e pochezza. Nel momento in cui imparo ad accettarmi, forse chissà... anche di me il Padre si compiace. Non c'è altro modo per scoprire chi sono, non c'è altro modo per incontrare Dio. Anch'io ho nostalgia di Lui, benché non lo conosca. Certo, ci saranno momenti in cui mi sembrerà di vivere in mezzo a bestie selvatiche... di essere una bestia selvatica. Ma spero di saper riconoscere le tante piccole delicatezze degli angeli che mi servono di nascosto.

Salmo responsoriale o a due cori

R. Ti amo Signore, che mi sollevi dalle acque.

Ti amo, Signore, mia forza, ³ Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

⁴ Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici.

⁵ Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali;

⁶ già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali.

⁷ Nell'angoscia invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio:

dal suo tempio ascoltò la mia voce, ¹⁷ Stese la mano dall'alto e mi prese,

mi sollevò dalle grandi acque, ¹⁸ mi liberò da nemici potenti,

da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me.

¹⁹ Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno;

²⁰ mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene.

²¹ Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia,
mi ripaga secondo l'innocenza delle mie mani.

Preghiamo (da "Book of Common Prayer" della Chiesa anglicana)

O SIGNORE, tu ci hai insegnato che tutte le nostre opere senza la carità sono senza valore, manda il tuo Santo Spirito, ed infondi nei nostri cuori il meraviglioso dono della carità, vero legame di pace e di tutte le virtù, senza la quale chiunque vive è considerato morto dinanzi a te. Concedi questo per l'amore dell'Unigenito tuo Figlio, Gesù Cristo. Amen.

SECONDA STAZIONE

Gesù odiato da farisei ed erodiani

Dal Vangelo secondo Marco (3,1-6)

¹Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, ²e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. ³Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». ⁴Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. ⁵E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. ⁶E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Riflessione

Ecco il deserto, dove nessuno, neanche tu Signore, puoi operare: è il cuore arido, paralitico, dell'uomo. Avere una mano paralizzata è niente in confronto a questo male, che fa perdere il senso della realtà: gli altri esseri umani diventano cose, strumenti per l'affermazione di sé ad ogni costo, mentre i gesti d'amore si trasformano in trappole per chi li compie. Non esistono più il bene e il male, la vita e la morte, ma soltanto piccole dinamiche di potere, che procurano soddisfazioni temporanee. È così, quando lo scopo della vita è il successo. Perciò stai attento, Gesù, vogliono prenderti in trappola. Provano piacere nell'accusare, pregustano il sapore dello scandalo. Non avendo e non cercando nulla di cui gioire, si accontentano di alimentare in se stessi il disgusto: è pur sempre un'emozione, fa sembrare di essere vivi.

Ma tu li provochi... Come ti viene in mente di chiamare in mezzo quell'uomo? Potevi guarirlo in disparte...

"Vieni qui in mezzo" lo dici ai farisei, sperando che anche loro tendano la mano. Invece, non trovano nemmeno il coraggio di affrontarti, perché sono così abituati a vivere nella menzogna da non sapere più che faccia hanno. E io... devo capire da che parte sto. Vorrei poterti dire che sono con te, ma tante volte preferisco salvare la pelle... Quando seguire la coscienza anziché l'apparenza rende impopolari, devo essere proprio io a... mettermi in mezzo?

Invocazioni

Padre di Gesù, che ci chiami alla condivisione e alla gioia anche nelle difficoltà e nelle contraddizioni della vita, ascolta la nostra preghiera:

R. Allarga i nostri cuori, Signore

- Quando non abbiamo tempo per le relazioni, per il silenzio, per l'ascolto della vita che ci passa accanto. **R.**
- Quando la nostra vita intera si rattrappisce attorno a piccoli e sterili conflitti, oppure si abbatte a causa di delusioni e fallimenti come se il tuo amore non avesse in serbo per noi orizzonti più vasti. **R.**
- Quando è difficile dire la propria opinione contro tutti, difendere chi viene umiliato, stare accanto a chi non vede riconosciuti i propri diritti. **R.**

Preghiamo (da "Book of Common Prayer" della Chiesa anglicana)

ONNIPOTENTE ed eterno Iddio, che non odi alcuna delle cose che hai fatto e perdoni i peccati di tutti coloro che si pentono; crea e forma in noi cuori nuovi e contriti perché, piangendo degnamente i nostri peccati e riconoscendo la nostra miseria, ne otteniamo da te, Dio di tutte le misericordie, piena remissione e perdono; per Gesù Cristo nostro Signore.

TERZA STAZIONE

Gesù rifiutato dai Geraseni

Dal vangelo secondo Marco (5, 1-17)

¹Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Geraseni. ²Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. ³Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, ⁴perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. ⁵Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. ⁶Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi ⁷e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». ⁸Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». ⁹E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». ¹⁰E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. ¹¹C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. ¹²E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». ¹³Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.

¹⁴I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. ¹⁵Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. ¹⁶Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. ¹⁷Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.

Riflessione

Caro Gesù, te lo devo proprio dire: mi sembri un gran guastafeste. Qualunque cosa tu faccia, finisci per far arrabbiare qualcuno.

Non si stava così male, nella regione dei Geraseni. Indemoniato a parte, tutti gli altri se la passavano bene, grazie al fiorente commercio di maiali. Certo, quello urlava giorno e notte e a qualcuno avrà pur dato fastidio, ma tutto sommato si era riusciti a confinarlo nella zona cimiteriale, se non si poteva tenerlo incatenato poco male: in fondo, faceva danni solo a se stesso. È proprio lui a venirti incontro, non certo i suoi concittadini, che non hanno bisogno di niente. Da te si aspetta qualcosa, una qualche forma di consapevolezza deve essergli rimasta. Non si capisce però se a parlare con te sia la legione di demoni o l'intera cittadinanza gerasena, che già ti avverte come una spina nel fianco: non tormentarci...

Gesù, non tormentarci, lascia che ciascuno si tenga i suoi problemi senza andare a disturbare gli altri. Lascia che ci facciamo i fatti nostri e che chi soffre soffra da solo. Questi duemila porci morti annegati ci ricordano sinistramente che il peso del male, di ogni male, ha come unico senso accettabile il valore della condivisione. Tutta la storia dell'umanità si presenta invece come il tentativo, ripetuto compulsivamente, di scaraventare il male addosso a qualcun altro. Abbiamo bisogno di una vittima, di uno o più esclusi guardando i quali possiamo dire a noi stessi: be', dai, a me le cose vanno meglio. E alla fine, Signore, il grande escluso sarai proprio tu...

Salmo responsoriale o a due cori (49)

R. L'uomo nella prosperità non comprende.

Perché dovrò temere nei giorni del male, quando mi circonda la malizia di quelli che mi fanno inciampare? ⁷ Essi confidano nella loro forza, si vantano della loro grande ricchezza.

⁸ Certo, l'uomo non può riscattare se stesso né pagare a Dio il proprio prezzo.

⁹ Troppo caro sarebbe il riscatto di una vita: non sarà mai sufficiente

¹⁰ per vivere senza fine e non vedere la fossa.

¹¹ Vedrai infatti morire i sapienti; periranno insieme lo stolto e l'insensato e lasceranno ad altri le loro ricchezze.¹² Il sepolcro sarà loro eterna dimora, loro tenda di generazione in generazione: eppure a terre hanno dato il proprio nome.

¹³ Ma nella prosperità l'uomo non comprende: è simile alle bestie che muoiono.

¹⁴ Questa è la via di chi confida in se stesso, la fine di chi si compiace dei propri discorsi.

¹⁵ Come pecore sono destinati agli inferi, sarà loro pastore la morte; scenderanno a precipizio nel sepolcro, svanirà di loro ogni traccia, gli inferi saranno la loro dimora.

¹⁶ Certo, Dio riscatterà la mia vita, mi strapperà dalla mano degli inferi.

¹⁷ Non temere se un uomo arricchisce, se aumenta la gloria della sua casa.

¹⁸ Quando muore, infatti, con sé non porta nulla né scende con lui la sua gloria.

¹⁹ Anche se da vivo benediceva se stesso: "Si congratuleranno, perché ti è andata bene",

²⁰ andrà con la generazione dei suoi padri, che non vedranno mai più la luce.

²¹ Nella prosperità l'uomo non comprende, è simile alle bestie che muoiono.

Preghiamo (da "Book of Common Prayer" della Chiesa anglicana)

ONNIPOTENTE Dio, Tu vedi che noi non abbiamo alcun proprio potere per aiutarci. Custodisci tanto i nostri corpi esteriormente, quanto le nostre anime interiormente, affinché siamo difesi da tutte le avversità

che possono accadere al corpo, e da tutti i cattivi pensieri che possono assalire e nuocere all'anima; per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

QUARTA STAZIONE

Gesù scandalizza i nazareni

Dal vangelo secondo Marco (6, 1-6)

¹Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. ²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. ⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. ⁶E si meravigliava della loro incredulità.

Riflessione

Caro Gesù, devi essere rimasto proprio male... rifiutato anche dalle persone più care, quelle che ti avevano visto crescere, ma non potevano accettare che tu fossi diventato più grande di loro.

Da che mondo è mondo, ci siamo sempre fatti immagini stranissime di Dio, come per tenerlo il più lontano possibile. Tuo Padre si è sempre presentato come *nostro* Padre, ma questa idea non ci è mai entrata veramente nella testa. Per questo, al momento opportuno, non abbiamo potuto credere nella sua paternità, non abbiamo potuto riconoscerci figli nella fragilità del tuo corpo.

Del resto... Onnipotente, perfettissimo, anzi totalmente Altro... Come negare che Lui sia tutto ciò? Guai a banalizzare il volto di Dio. Insomma, sei un Dio scandaloso, se a un certo punto hai scelto di farti come noi! I tuoi concittadini non hanno tutti i torti.

Anch'io, se ci penso bene, faccio una bella fatica a riconoscere tracce del divino nelle facce che incontro tutti i giorni. Le persone che conosciamo peggio sono quelle che crediamo di conoscere meglio. I genitori, per esempio, spesso non capiscono quasi niente dei figli, che amano. Quante volte i limiti creaturali - soprattutto se li rifiutiamo - ci impediscono di intuire la bellezza straordinaria di un essere umano! Vale soprattutto per noi stessi. Ma chi non vuole il limite, non potrà mai avere l'infinito.

Invocazioni

Padre di Gesù, che nella sua quotidiana umanità ci hai donato te stesso, non toglierci mai questo regalo. Affinché non costruiamo mai più immagini false di Te, ti preghiamo:

R. Mostraci il tuo volto

- Signore, quando ci vergogniamo di noi stessi, della nostra storia, delle nostre origini, dell'umiltà di chi ci vuole bene, aiutaci a riconoscerti nella vita di ogni giorno **R.**
- Signore, quando proviamo invidia per chi ha più successo di noi, quando scoraggiamo i giovani e non

crediamo nelle loro possibilità, rendi più limpido il nostro sguardo **R**.

- Signore, quando pretendiamo di possedere la verità e rifiutiamo tutto ciò che è nuovo o non conforme alla nostra mentalità, non stancarti di sorprenderci **R**.

Preghiamo (da "Book of Common Prayer" della Chiesa anglicana)

CONCEDI, o Signore, che siccome noi siamo stati battezzati nella morte del tuo benedetto Figlio nostro Salvatore Gesù Cristo, così siamo con lui sepolti per mezzo della continua mortificazione dei nostri affetti disordinati e che per il sepolcro, e per le porte della morte, possiamo pervenire alla nostra lieta risurrezione per i meriti di colui che morì, e fu sepolto e risuscitò per noi, tuo Figlio Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

QUINTA STAZIONE

La morte di Giovanni il Battista

Dal vangelo secondo Marco (6, 14-29)

Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: "Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi".¹⁵ Altri invece dicevano: "È Elia". Altri ancora dicevano: "È un profeta, come uno dei profeti".¹⁶ Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: "Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!".

¹⁷Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata.¹⁸ Giovanni infatti diceva a Erode: "Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello".¹⁹ Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva,²⁰ perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea.²² Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: "Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò".²³ E le giurò più volte: "Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno".²⁴ Ella uscì e disse alla madre: "Che cosa devo chiedere?". Quella rispose: "La testa di Giovanni il Battista".²⁵ E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: "Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista".²⁶ Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.²⁷ E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione²⁸ e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre.²⁹ I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

Riflessione

Caro Gesù, ormai sei diventato "famoso", persino Erode avrebbe desiderio di incontrarti. Dopo quello che ha combinato a Giovanni, però, passerebbe a chiunque la voglia di conoscerlo... Non per paura, ma per

tristezza. La sua casa è il regno della tristezza: una donna che lo preferisce al marito perché più potente, e non si fa scrupolo di strumentalizzare la figlia per manipolarlo; un coacervo di “amici” festaioli dei quali evidentemente teme lo sguardo... Ma soprattutto lui, Erode, groviglio di impulsività e sensualità, vittima inconsapevole di se stesso.

Ormai è chiaro: per ascoltarti davvero, è necessario essere liberati dalla tirannia dello sguardo. I farisei, gli erodiani, i tuoi compaesani, e ancor di più Erode ed Erodiade... tutti questi dipendono dallo sguardo, dalla considerazione altrui, che pretendono altissima. Per assicurarsi il prestigio - o anche solo l'autostima - si impara un modo di guardare le persone che è come divorare, in questo caso addirittura uccidere.

Salmo responsoriale (138)

℟. Signore, rivolgi a me il tuo sguardo

Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggo e quando mi alzo, penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo. **℟.**

Ti sono note tutte le mie vie, la mia parola non è ancora sulla bocca e Tu, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. **℟.**

Stupenda per me la tua saggezza, troppo alta e io non la comprendo. Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti. **℟.**

Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: almeno l'oscurità mi copra e intorno a me sia la notte, nemmeno le tenebre per te sono oscure. **℟.**

Preghiamo (da “Book of Common Prayer” della Chiesa anglicana)

ONNIPOTENTE Iddio, che per l'Unigenito tuo Figlio Gesù Cristo hai vinto la morte e ci hai aperto le porte della vita eterna, noi ti supplichiamo umilmente: previenici con la tua grazia speciale, infondendo nelle nostre menti buoni desideri, che con la tua continua assistenza portiamo a buon effetto per Gesù Cristo nostro Signore, il quale vive e regna con te e con lo Spirito Santo, sempre un sol Dio, nei secoli dei secoli. Amen.

SESTA STAZIONE

Gesù svela la sua via

Dal vangelo secondo Marco (8, 27-38)

²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: "La gente, chi dice che io sia?". ²⁸Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono

Elia e altri uno dei profeti".²⁹Ed egli domandava loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il Cristo".³⁰E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

³¹E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.³²Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo.³³Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. ³⁶Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? ³⁷Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? ³⁸Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

Riflessione

Decisamente, avere successo non è una tua priorità: appena qualcuno capisce chi sei, lo metti a tacere. Se ti interessa sapere cosa pensano di te i tuoi discepoli, non è certo per farti bello davanti a loro, né per consolarti di una fine che percepisci ormai vicina. Li vuoi preparare, rafforzare e disilludere. Noi oggi non ci rendiamo conto di quanto sia crudo il tuo linguaggio, è come se qualcuno ci dicesse: prendi la tua sedia elettrica e vieni con me, a morire ingiustamente ammazzato. E per concludere in bellezza aggiungi che, chi teme di essere rifiutato, alla fine lo sarà veramente. Nulla di consolatorio in queste parole, che sono il cuore del Vangelo.

Forse tutto il tuo messaggio è semplicemente questo: smettete di rovinarvi la vita. Ciò che ci provoca le più grandi sofferenze, infatti, non sono le malattie o le calamità naturali, ma la mania di conferme, il bisogno di sicurezza e di potere. In altre parole, la paura. Di non avere, di non valere, di non essere. Per queste cose, da sempre, gli esseri umani uccidono i loro simili, sforzandosi inutilmente di aggiungere qualcosa alla propria misera umanità. Non mettono in conto l'invincibile forza dell'amore, ben superiore a qualunque patetica vanagloria, perché radicata nell'umiltà di un Dio che non ha mai temuto il nascondimento.

Invocazioni

Padre di Gesù, nel corso dei secoli, tanti uomini e donne hanno lottato per la libertà. Ma Tu ci hai donato in Cristo il vero liberatore. Ti preghiamo: **R. Liberaci, Signore**

Dall'ansia del prestigio, dalla paura di essere esclusi, dal terrore dell'invisibilità **R.**

Dalla sensazione di non valere, dal rifiuto dei nostri limiti personali, dall'incapacità di riflettere sulla nostra vita **R.**

Dalla sfiducia immotivata in tutti, dalla sensazione costante di non essere trattati adeguatamente, dal pessimismo cronico sulle cose e sugli eventi **R.**

Preghiamo (da "Book of Common Prayer" della Chiesa anglicana)

O DIO, che per la nostra redenzione hai dato il tuo Unigenito Figlio nel soffrire la morte della croce, e che con la sua gloriosa Risurrezione ci hai resi liberi dal potere del nostro nemico, concedici di morire giornalmente al peccato affinché possiamo vivere per sempre con Lui nel gaudio della sua Risurrezione, per lo stesso Cristo Nostro Signore. *Amen.*

SETTIMA STAZIONE

Gesù unto da una donna di Betania

Dal vangelo secondo Marco (14, 1-11)

¹ Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. ² Dicevano infatti: "Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo".

³ Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. ⁴ Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: "Perché questo spreco di profumo? ⁵ Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!". Ed erano infuriati contro di lei.

⁶ Allora Gesù disse: "Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. ⁷ I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. ⁸ Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. ⁹ In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto".

¹⁰ Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. ¹¹ Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

Riflessione

Gesù, stai attento: ti vogliono vendere. E non vali nemmeno trecento denari, alla fine sarai valutato solo trenta.

Nel mondo in cui viviamo, tutto ha un prezzo, anche l'amore. Ma la donna di Betania - che pure, secondo Luca, è una prostituta - non ci sta. Non le importa nulla di quanto costi il nardo, né della preziosità dell'alabastro. Tutto ciò che è prezioso sta davanti a lei, ed è il tuo corpo Gesù, sei tu. Che grande emozione deve avere suscitato in te questo gesto delicato e appassionato insieme! Forse lei non sa di essere mandata a te dal Padre per ungerti Messia, perpetuando il rito con cui si designavano i re di Israele. Ma tu sei re di una regalità nuova, che non teme di attraversare l'abisso della sconfitta e della morte. "Forte come la morte è l'amore, tenace come il regno degli inferi è la passione", diceva il Cantico dei cantici. No, l'amore è più forte della morte.

Presto tutti i discepoli fuggiranno, ma tu sarai sostenuto dall'amore di questa donna, che con i suoi gesti ti ha insegnato a spezzare, a sprecare la tua vita. L'amore è ciò che libera da tutte le paure, perché non contempla il risparmiario, ma con la sua assolutezza svela il volto semplice e sorprendente di Dio.

Inno alla carità (I Cor 1-8.13)

A due cori

R. Dio amore, donaci te stesso

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi l'amore, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi l'amore, niente mi giova. L'amore è paziente, è benevolo, non è invidioso, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.

Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. L'amore non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. Queste le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e l'amore, ma di tutte più grande è l'amore!

Preghiamo (da "Book of Common Prayer" della Chiesa anglicana)

O DIO, forza di tutti coloro che confidano in te, accetta misericordiosamente le nostre preghiere: poiché a motivo della debolezza della nostra natura mortale non possiamo far nulla di bene senza di te, concedici l'aiuto della tua grazia, perché osservando i tuoi comandamenti possiamo piacerti con la volontà e con le opere; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

OTTAVA STAZIONE

Gesù mangia la Pasqua con i suoi discepoli

Dal Vangelo secondo Marco (14,22-31)

²²E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". ²³Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. ²⁵In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio".

²⁶Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. ²⁷Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto:

Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.

²⁸Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea". ²⁹Pietro gli disse: "Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!". ³⁰Gesù gli disse: "In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che il gallo canti, tre volte mi rinnegherai". ³¹Ma egli, con grande insistenza, diceva: "Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò". Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Riflessione

Ecco qual è il tuo segreto: benedire, ringraziare. Ciò che rende bella e vivibile la vita non è la capacità di affermarsi e di ottenere pubblici riconoscimenti, ma il dono della gratitudine e di uno sguardo riconciliato.

Benedire non significa essere ciechi alle contraddizioni, al dolore, alle ingiustizie, ma vedere più in profondità la fedeltà di Dio alla bellezza del creato. Ringraziare non significa rimanere passivi, ma porre alla base di ogni azione la fiducia. Chi vive così sarà come te, Gesù, felice di donarti non solo nel tuo gesto ultimo di offerta, ma in ogni incontro quotidiano. Chi ha già dato tutto non ha niente da perdere e tu, pur nella fatica di una scelta, sei libero da ogni orgoglio o pretesa. Scusa se ci riconosciamo in Pietro, coltivando l'illusione di essere uomini e donne "che si sono fatti da sé", come si dice oggi. È difficile per noi bere il tuo sangue, sa di tragedia, ci sconvolge. Eppure sentiamo che solo il tuo sacrificio tocca e guarisce le nostre ferite aperte.

Invocazioni

Scusaci, Signore, se tanti giorni della nostra vita dimentichiamo di renderti grazie. Rendici riconoscenti anche verso i nostri simili, perché con verità possiamo dire: **R. Grazie di tutto e per sempre**

Per il cammino percorso fin qui, per la nostra storia personale e quella del nostro popolo, per il bene compiuto da tante persone sconosciute in tutte le epoche del mondo **R.**

Per il nostro presente, così difficile da definire, per la comunità ecclesiale che ci accoglie in seno, per tutte le relazioni che viviamo, anche le più difficili **R.**

Per il futuro in cui speriamo e per quello che ci sorprenderà, per le speranze che ci fanno pregare, per i volti dei bambini e per i loro cuori che costruiranno una storia nuova **R.**

Preghiamo (da "Book of Common Prayer" della Chiesa anglicana)

O DIO, che hai preparato per coloro che t'amano così tali beni che sorpassano l'umano intelletto, infondi nei nostri cuori così tale amore verso di te, che noi, amandoti sopra ogni altra cosa, otteniamo le tue promesse, le quali superano tutto ciò che possiamo desiderare. Per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

NONA STAZIONE

Gesù prega nel Getsemani

Dal vangelo secondo Marco (14, 32-42)

³²Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". ³³Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. ³⁴Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". ³⁵Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava

che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. 36E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu". 37Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? 38Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". 39Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. 40Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. 41Venne per la terza volta e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. 42Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino".

Riflessione

Getsemani vuol dire "frantoio", ma qui ad essere schiacciato non sono le olive, sei tu. E non hai sentore della fragranza meravigliosa che il tuo sacrificio sta per emanare, ma solo di un dolore immane ed insensato. Ti ringrazio per questa fatica, per questo orrore di fronte all'ingiustizia e alla morte. Allora non è peccato essere fragili! Grazie di non essere un eroe, ma solo un uomo innamorato. Un Dio innamorato che contempla la disfatta delle sue aspettative migliori e si sente interiormente diviso. Per tutta la vita hai vissuto il tuo motto: "c'è più gioia nel dare che nel ricevere", ma ora sembra che tutto crolli. Non hai mai voluto possedere nulla, soprattutto non hai mai voluto possedere nessuno: ti sei spogliato della divinità per non avanzare diritti su Dio, ma hai lasciato anche ai tuoi fratelli la libertà assoluta di accoglierti o meno. Ed ora non solo ti rifiutano, ma ti fanno fuori. Viene il momento in cui non solo bisogna abbandonare l'illusione di possedere Dio, l'illusione di possedere le persone, ma anche quella di possedere se stessi. Tu ci dai questo esempio: stai per essere tradito (in greco antico "consegnato"), ma sei tu che consegni te stesso.

Salmo responsoriale (30)

R. Proteggimi, in te mi rifugio

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la tua giustizia.
Tendi a me l'orecchio, vieni presto a liberarmi. **R.**

Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei, per il tuo nome guidami e conducimi. **R.**

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito, tu mi riscatti, Dio fedele. **R.**

Sono il rifiuto dei miei nemici e persino dei miei vicini, il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge. **R.**

Sono come un morto, lontano dal cuore, sono come un coccio da gettare. **R.**

Preghiamo (da "Book of Common Prayer" della Chiesa anglicana)

O SIGNORE, te ne preghiamo, concedi al tuo popolo la grazia di resistere alle tentazioni del mondo, della carne e del demonio, e di seguire te solo Dio con cuori puliti ed anime pure; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

DECIMA STAZIONE

Gesù condannato dal sinedrio

Dal vangelo secondo Marco (14, 55-64)

⁵⁵I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. ⁵⁶Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. ⁵⁷Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: ⁵⁸"Lo abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"". ⁵⁹Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. ⁶⁰Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". ⁶¹Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?". ⁶²Gesù rispose: "Io lo sono!

E vedrete il *Figlio dell'uomo*
seduto alla destra della Potenza
e venire con le nubi del cielo".

⁶³Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? ⁶⁴Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". Tutti sentenziarono che era reo di morte.

Riflessione

Ecco in scena il duello tra paura e libertà. Loro, i tuoi giudici, hanno paura di te, perché sono diventati ministri di una religione della paura. Tu, pur alieno da qualunque ambizione, sei per loro una minaccia. L'ordine costituito, fondato sulla violenza militare e sul terrore religioso, è preferito al cambiamento che una liberazione delle coscienze potrebbe suscitare. Anche se si fonda sulla menzogna: non si trovano nemmeno due testimonianze concordi. Ma tu, perché non cerchi testimoni a tuo favore? C'è Pietro là fuori, lui potrebbe spiegare cosa hai detto veramente... E invece ti metti nei guai. Non hai mai voluto dichiararti Messia, lo devi fare proprio adesso? Lo fai per noi, non per tentare di difenderti. Lo fai perché è ora di dire la verità, adesso che non puoi più essere frainteso. E infatti ti capiscono benissimo, anche meglio di quanto ti abbia capito Pietro. Lo fai soprattutto perché, ora che hai consegnato te stesso fino a metterti in balia delle loro mani, sei sovranamente libero. Hai rinunciato a te stesso, per questo puoi dire: io sono.

Invocazioni

Padre, il tuo sguardo su Gesù è fiero e commosso, anche se sembri lasciarlo solo. Tutte le volte che ci sentiamo abbandonati, mettici sulle labbra le sue parole: **℟. Sia santificato il tuo nome.**

Tra le mille parole inutili, a volte anche false, fa' che non temiamo di cercare la verità, ripetendo con la nostra vita: **℟.**

Turbati dalla violenza e dai conflitti che riprendono vigore nel nuovo millennio, aiutaci a non smarrirci, ma a riconoscere il primato dell'amore proclamando con il Figlio: **℟.**

Tentati di isolarci, di chiuderci nel guscio dei nostri interessi personali o di gruppo a causa della eccessiva complessità del mondo in cui viviamo, spingici a spendere le nostre migliori energie per la causa del Regno, custodendo nel cuore la preghiera: **℟.**

Preghiamo (da "Book of Common Prayer" della Chiesa anglicana)

O MISERICORDIOSO Signore, concedi, te ne supplichiamo, al tuo popolo fedele, perdono e pace; affinché sia mondato da tutti i suoi peccati, e ti serva con animo tranquillo; per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

UNDICESIMA STAZIONE

Gesù viene rinnegato da Pietro

Dal vangelo secondo Marco (14, 66-72)

⁶⁶Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote ⁶⁷e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: "Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù". ⁶⁸Ma egli negò, dicendo: "Non so e non capisco che cosa dici". Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. ⁶⁹E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: "Costui è uno di loro". ⁷⁰Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: "È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo". ⁷¹Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quest'uomo di cui parlate". ⁷²E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai". E scoppiò in pianto.

Riflessione

Solo il ricordo delle tue parole, Signore, è in grado di restituire il senso della realtà a Pietro, ormai privo di autocontrollo. È proprio questo che stupisce: mentre tu, umiliato e in catene, sei pienamente padrone di te stesso, lui va in panico di fronte a una minaccia soltanto presunta. Non sappiamo se questa serva, per quanto curiosa e linguacciuta, volesse dileggiarlo o soltanto compatirlo, in ogni caso la reazione di Pietro non sembra proporzionata al pericolo. Eppure dice la verità: non so e non capisco. Il problema è proprio questo: Pietro non sa decifrare gli avvenimenti, sono saltate le sue certezze e i suoi parametri, quindi non sa chi sia Gesù (ma nemmeno lui stesso) né capisce cosa stia accadendo. Tutti sentiamo il bisogno di esercitare una qualche forma di controllo sulla nostra vita, sulle circostanze, a volte anche sulle persone. Avere, sapere, potere sono le tre dimensioni che orientano la nostra quotidianità, dando alle nostre giornate un minimo di sicurezza: altrimenti, non sapremmo come agire. Il Vangelo scompagina totalmente questa prospettiva, proponendoci soltanto due linee orientative: non-essere, amare. Non-essere: lasciare cadere tutte le maschere di grandezza, diventare sempre più piccoli, come hai fatto tu, Gesù, per tutta la vita. Solo così ci si scopre liberi di amare in qualunque situazione, anche la più inaspettata.

Salmo responsoriale o a due cori (26)

℟. Spera nel Signore, sii forte

Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò paura? **℟.**

Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme.

Se contro di me si scatena una guerra, anche allora ho fiducia. **℟.**

Ascolta, Signore, la mia voce, io grido, abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito: cercate il mio volto!
Il tuo volto, Signore, io cerco. **R.**

Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. **R.**

Non gettarmi in preda ai miei avversari, contro di me sono insorti falsi testimoni
che spirano violenza. Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **R.**

Preghiamo (da "Book of Common Prayer" della Chiesa anglicana)

O SIGNORE, ti supplichiamo, assolvi il tuo popolo dai suoi peccati, perché per la tua abbondante misericordia siamo tutti quanti liberati dai legami di quelle colpe che per la nostra fragilità abbiamo commesse. Concedi questo, o Padre celeste, per l' amore di Gesù Cristo, nostro benedetto Signore e Salvatore. *Amen.*

DODICESIMA STAZIONE

Gesù viene crocifisso

Dal vangelo secondo Marco (15, 16-32)

¹⁶Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. ¹⁷Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. ¹⁸Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». ¹⁹E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. ²⁰Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

²¹Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

²²Condussero Gesù al luogo del Gògota, che significa "Luogo del cranio", ²³e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. ²⁴Poi lo crocifissero e *si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse* ciò che ognuno avrebbe preso. ²⁵Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. ²⁶La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". ²⁷Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. [28]

²⁹Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, ³⁰salva te stesso scendendo dalla croce!". ³¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! ³²Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!". E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Riflessione

La tua crocifissione, Signore, è una vera e propria parodia della gloria umana. Ovunque, i potenti ricevono omaggi ipocriti e falsi come quelli di questi soldati; ovunque, persone innocenti sono costrette a portare pesi non loro; ovunque, il gusto dell'insulto e della critica pungente si spreca. Per non parlare dei cortigiani di oggi, personaggi rispetto ai quali i tuoi "ladroni", che come minimo erano omicidi, sembrano angioletti. La differenza è che tu sei re davvero e che il tuo stile di vita, totalmente estraneo ad ogni logica di potere, non giustifica un tale dispiegamento di violenza. Hai scelto l'ultimo posto, e questo non te lo possiamo perdonare:

chiunque sceglie di collocarsi in basso si attira le crudeltà di tutto un universo di scontenti, rabbiosi, feriti dalla vita che cercano sfogo alla loro frustrazione nella rottura di ogni freno inibitore. Questa situazione si ripropone a noi quotidianamente, perché tali logiche perverse invadono gli ambienti di lavoro, le relazioni familiari, il mondo della cultura e della scuola. In questo clima di impressionante tragedia, c'è un dettaglio che stupisce: tu rifiuti il vino drogato. È sorprendente: sei presente a te stesso e vuoi rimanere tale, per vivere fino in fondo la situazione presente. Ma perché, cosa ci vedi di buono? Forse di buono ci sei tu, c'è la tua conferma di una scelta d'amore.

Invocazioni

Padre, quanto è difficile per noi sentirci fratelli! Questa dolce parola fa a pugni con una realtà quotidiana di competizione, arrivismo, freddezza, indifferenza. Perciò ti preghiamo: **R. Fa' che restiamo umani**

Se il vortice frenetico degli impegni, la fatica a conciliare molteplici doveri o la pressione delle urgenze, che non sempre sono davvero importanti, ci fa perdere di vista l'essenziale **R.**

Se ci sentiamo incompresi, non visti, non amati o addirittura schiacciati da meccanismi perversi, aiutaci a non cadere nella trappola dell'amarezza e della rabbia **R.**

Se sentiamo il peso del nostro fallimento, sul piano professionale o familiare; se viviamo condizioni di fragilità fisica o psichica che ci sembrano inaccettabili **R.**

Preghiamo (da "Book of Common Prayer" della Chiesa anglicana)

O DIO, siamo posti in mezzo a pericoli così numerosi e grandi che, a motivo della fragilità della nostra natura, non possiamo sempre tenerci saldi. Concedici tale forza e protezione, che ci sostenga in tutti i pericoli, e ci conduca salvi attraverso tutte le tentazioni, per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

TREDICESIMA STAZIONE

Gesù muore

Dal vangelo secondo Marco (15, 33-39)

³³Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. ³⁴Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". ³⁵Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!". ³⁶Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, ^{Do} dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere". ³⁷Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

³⁸Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. ³⁹Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!".

Riflessione

Come accadeva al tempo dell'esodo del tuo popolo, la stessa colonna è tenebre per gli uni e luce per gli altri. Tu, il tuo corpo ucciso è questa nube, talmente luminosa che, in confronto ad essa, la luce piena del giorno è buio pesto. E mentre un pagano, che di mestiere fa pure l'omicida, ti riconosce Dio e senso ultimo

della storia, quelli che masticano qualcosa di ebraico credono che tu invochi un profeta per scendere dalla croce. Che cosa avrà visto in te il centurione? La mancanza di odio e anche di rabbia, la consapevolezza di essere, nonostante tutto, al tuo posto. Donami di stare, dove tu mi chiami e non vorrei essere, se non proprio con gioia, almeno nella pace. Perché forse non c'è altro modo per strappare il velo che mi separa da tuo Padre, quel velo che sono io, siamo noi a mettere sul suo volto.

Salmo responsoriale o a due cori (22)

℟. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Tu sei lontano dalla mia salvezza.
Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo riposo. **℟.**

Eppure tu abiti la santa dimora, tu, lode d'Israele. In te hanno sperato i nostri padri,
hanno sperato e tu li hai liberati, a te gridarono e furono salvati,
sperando in te non restarono delusi. **℟.**

Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.
Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: **℟.**

si è affidato a Dio, lui lo scampì; lo liberò, se è suo amico.
Sei tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.
Al mio nascere tu mi hai raccolto, dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. **℟.**

Da me non stare lontano, perché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta.
Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, accorri in mio aiuto. **℟.**

Preghiamo (da "Book of Common Prayer" della Chiesa anglicana)

ONNIPOTENTE e sempiterno Dio, che per il tuo tenero amore verso il genere umano mandasti il tuo Figlio, nostro Salvatore Gesù Cristo, per assumere la nostra carne e soffrire la morte della Croce, affinché tutta l'umanità seguisse l'esempio della sua grande umiltà, concedi misericordiosamente che noi seguiamo l'esempio della sua pazienza, e altresì siam fatti partecipi della sua risurrezione. Per lo stesso Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Gesù viene deposto dalla croce

Dal vangelo secondo Marco (15,40-47)

⁴⁰ C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di loses, e Salome, ⁴¹ che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, ⁴³ Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁴⁴ Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. ⁴⁵ Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. ⁴⁶ Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. ⁴⁷ Maria di Màgdala e Maria madre di loses stavano a osservare dove veniva posto.

Riflessione

Doveva davvero finire così? La morte è promessa da sempre a ogni uomo che viene nel mondo, e le promesse vanno mantenute. Tu non ti sottrai né alle leggi di natura, né alle conseguenze della libertà umana. Solo che trasformerai il tuo sepolcro nella vera "terra promessa", da cui scendono per noi fiumi di latte e miele. Quel sepolcro è il grembo del paradiso.

Ci vuole coraggio a chiedere il corpo di un Dio morto. Giuseppe si espone, come minimo, all'impopolarità, ma il coraggio gli serve soprattutto con se stesso: "ma lascia perdere... a che serve, ormai? È tutto finito". È la tenerezza - di Giuseppe e di queste donne -, non la forza, che vince sulla disperazione. La cura delle persone non riconosce la morte come ostacolo, è un anticipo di risurrezione.

Invocazioni

Padre, Gesù non sente più nulla, eppure a noi pare che l'amore di Giuseppe e delle donne debba essere per Te di grande consolazione. Perciò ti preghiamo: **℟. Donaci un cuore attento**

Ci sono molte circostanze, nella vita, in cui ci sentiamo impotenti, perché non possiamo risolvere problemi gravi. Giuseppe e le donne ci mostrano che c'è ancora qualcosa da fare. **℟.**

Tante persone, pur non avendo il dono della fede, sanno guardare negli occhi e ascoltare le sofferenze di coloro che incontrano. Da loro impariamo che la fede può maturare solo su una base di solida umanità. **℟.**

Dove sono i discepoli? Perché non sono loro a chiedere il corpo di Gesù? Aiutaci, Signore, a non abbandonare i corpi dei nostri fratelli, trascurando le necessità dei poveri. **℟.**

Preghiamo (da "Book of Common Prayer" della Chiesa anglicana)

O SIGNORE, da cui procedono tutte le cose buone, concedi a noi tuoi umili servi che, con la tua santa ispirazione, pensiamo a quelle cose che sono rette, e con la tua misericordiosa direzione le compiamo. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

QUINDICESIMA STAZIONE

Il sepolcro vuoto

Dal vangelo secondo Marco (16,1-13)

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo.²Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole.³Dicevano tra loro: "Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?".⁴Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.⁵Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura.⁶Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto.⁷Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"". ⁸Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

⁹ Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. ¹⁰ Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. ¹¹ Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere.

¹² Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. ¹³ Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere.

Riflessione

È più facile credere alle tenebre che alla luce, anche quando straripa. Per qualche ragione, tu hai scelto infatti di non accecarci mai, di non obbligarci a riconoscerti per quello che sei, lasciandoci liberi di accogliere o meno il tuo mistero. Quante volte hai addirittura imposto il silenzio sui tuoi miracoli! Non ti piaceva essere riconosciuto per il tuo potere. Non era questa la tua via, e non lo è neanche ora. Nessuno dei tuoi discepoli, dopo la risurrezione, rimane folgorato dalla tua luce. Ti lasci piuttosto incontrare nella tua semplice umanità. Le tre donne, che vengono al sepolcro con intenzioni di amorosa cura, sono ancora troppo atterrite dalla tragedia vissuta per lasciarsi andare a sentimenti di gioia, e Marco conclude la versione originale del suo vangelo raccontandoci la loro paura. Anche i versetti aggiunti in seguito, però, testimoniano una perdurante incredulità. Se potessi, ringrazierei di persona questi discepoli spaventati. Aiutaci, Signore, ad arrenderci alla tua luce, ma lascia ai nostri occhi il tempo di abituarsi. Ci vorrà tutta la vita. Perdonaci se, qualche volta, anche le nostre liturgie, come quelle delle tre discepole, sembrano rituali di morte. Fa che siano piene, almeno, di ricerca. E infine lasciati trovare, Vivente, nella nostra Galilea: nel lavoro, negli affetti, nella fatica e nella contraddizione del quotidiano.

Prologo giovanneo (a due cori o in forma responsoriale)
(Gv I, 1-5.9-13)

R. Dio vivente, riempici di luce!

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio.
Egli era in principio presso Dio, tutto è stato fatto per mezzo di lui
E senza di lui nulla è stato fatto di tutto ciò che esiste. **R.**

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini.
La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno vinta. **R.**

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.
Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. **R.**

Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.
A quanti però l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. **R.**

Preghiamo (da "Book of Common Prayer" della Chiesa anglicana)

O DIO, il cui benedetto Figlio fu manifestato per distruggere le opere del demonio e farci figli di Dio ed eredi della vita eterna, concedici, te ne preghiamo, che avendo noi questa speranza ci purifichiamo com' esso è puro; affinché, quando apparirà di nuovo con potere e con gran gloria, siamo fatti simili a lui nel suo eterno e glorioso regno, dove vive e regna con te, o Padre, e con te, o Spirito Santo, sempre un solo Dio, nei secoli dei secoli. *Amen.*

CONCLUSIONE

Dagli scritti di don Tonino Bello (a cori alterni)

Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: collocazione provvisoria. La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito.

Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce. La mia, la tua croce, non so quella di Cristo. Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire.

Coraggio. La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre “collocazione provvisoria”. Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce. C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo. “Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra”. Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra.

Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio.

Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio. Coraggio, fratello che soffri. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

Via Crucis

IN CAMMINO CON GESÙ OLTRE LE SBARRE SULLA VIA DELLA CROCE

PRESENTAZIONE

Carissimi,

questa Via Crucis, così come ve la presentiamo è stata scritta insieme con i ragazzi e i giovani ristretti presso l'Istituto Penale per i Minorenni Fornelli di Bari; un momento di Grazia, un tempo edificante quello vissuto nella preparazione della scrittura delle stazioni; significativo è stato il momento della condivisione, dove ognuno ha offerto in dono agli altri il proprio vissuto mettendo a nudo la propria vita senza paura di essere giudicato.

Accompagnare Cristo sulla Via della Croce, con la voce di chi abita il mondo delle carceri, è stata ed è l'occasione per assistere al prodigioso duello tra la Vita e la Morte, scoprendo come i fili del bene si intreccino inevitabilmente con i fili del male.

Nel carcere dove *la libertà è un luogo dell'anima* il messaggio della **croce** riecheggia con forza e diventa per tutti **fonte di amore, annuncio di speranza, cammino di vera liberazione.**

Solo una vita donata per amore è vita eterna, come la vita di Gesù.

Anche noi, con le nostre chiusure, *oltre le nostre sbarre*, mettiamoci in cammino con Gesù sulla via della croce.

Don Evan e l'equipe di Pastorale Carceraria dell'IpM di Bari

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen**

Cel. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo e ci riempie di ogni pace e gioia nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi

Tutti **E con il tuo Spirito**

Cel. Fratelli e sorelle, mentre seguiamo con grande apprensione le vicende drammatiche che ci giungono dalla Palestina dove l'odio continua a seminare guerra e stragi innocenti, desideriamo renderci tutti strumenti di riconciliazione e di vera pace. Camminiamo insieme sulla via della croce, meditando la passione di Gesù chiedendo a Lui la capacità di accorgerci di ogni croce che pesa sulle spalle di tanti nostri fratelli e sorelle.

Siamo qui anche a nome di quanti non cercano il Signore, di quanti non riconoscono in lui la loro speranza, di quanti vivono disperati nell'ora della prova. Vogliamo rappresentare tutta l'umanità che, anche senza saperlo, cammina verso il Signore. Ci mettiamo in cammino contemplando il suo volto, sfigurato dalla violenza e dal dolore. Che le nostre coscienze rimangano attente davanti alle ingiustizie, alla solitudine di tanti, alle discriminazioni e ai pregiudizi.

Che davanti ad ogni croce possiamo essere portatori di compassione e solidarietà. Che davanti ad ogni dolore possiamo essere, insieme, operatori di pace e costruttori di un mondo nuovo.

Riviviamo con Gesù le ultime ore della sua vita terrena, ripercorrendo la strada della Croce che ha una conclusione di luce: la Pasqua di Resurrezione! La croce sia per tutti un segno dell'amore di Dio.

PREGHIERA A CORI ALTERNI

1 coro

Cerchiamo il Tuo volto, Signore Gesù.
Guardiamo il tuo volto: sfigurato, umiliato, percosso.
Fiduciosi ti chiediamo: donaci un cuore nuovo
ricco di misericordia e di compassione,
capace di amare, capace di perdonare,
libero da ogni sentimento di odio, di rancore e di vendetta.

2 coro

***Il Tuo Figlio Benedetto e nostro fratello
venne arrestato, fu torturato e ucciso,
ma tu lo hai risuscitato perché Egli ci donasse***

*la vita e la gioia senza fine.
Volgi lo sguardo a coloro
che soffrono la fame, la nudità, la guerra, il carcere.
Asciuga le lacrime di chi piange e si dispera
guarisci le ferite delle numerose vittime della violenza.*

TUTTI

Signore Gesù, hai voluto mostrarci
che l'impossibile di cui solo Dio è capace è l'AMORE.
Ti seguiamo sulla via della tua croce
cercando nel tuo volto di dolore il volto dell'amore.
Signore, tu sei l'amore.
Nel tuo amore è la speranza di ogni uomo.

Preghiamo

Cel. O Padre di infinito amore e tenerezza, fa che meditando la Passione del tuo Figlio Gesù Cristo, colmati del tuo Santo Spirito, possiamo crescere nell'amore verso ogni fratello e sorella in difficoltà, ed essere tuoi veri discepoli, formati alla scuola della sapienza della croce, lieti nella speranza della salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen

PRIMA STAZIONE

Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo, Cristo e Ti benediciamo,

perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lettura Biblica

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere (Lc 23,20-25).

Meditazione

LA CONDANNA

Pilato è costretto dal popolo a condannare Gesù, un innocente che nella sua vita terrena ha fatto soltanto del Bene a tutti quelli che ha incontrato sul suo cammino e all'intera umanità, compresi noi che dopo duemila anni meditiamo sulla sua ingiusta condanna. Gesù ha subito una condanna non soltanto ingiusta ma soprattutto eccessiva. Non si può condannare alla tortura e alla pena di morte una persona che ha la colpa soltanto di dire delle cose scomode alle autorità religiose e politiche. Al contrario io non ritengo eccessivamente aspra la pena alla quale sono stato condannato. Per ciò che ho commesso, la mia condanna, per quanto mi procuri

tristezza a causa della lontananza da mia moglie e dal mio bambino, la ritengo giusta e addirittura provvidenziale. È stata una condanna provvidenziale perché ero caduto in un circolo vizioso, ero schiavo dei soldi facili. Vivevo solo per procurarmi più soldi. Non avevo vie di uscita quando ero fuori da questo carcere. Ero schiavo. Certo, stare qua dentro mi costringe a stare lontano dalle persone che amo. Ma paradossalmente mi ha liberato da una schiavitù che non so dove avrebbe portato me e la mia famiglia. Gesù, che aveva la coscienza pulita, ha scelto liberamente di subire una condanna che non meritava per la salvezza di tutti. Io invece, che portavo in me il peso del vizio e della colpa, ho subito una condanna meritata. Credo che noi tutti dobbiamo imparare da Gesù a non lamentarci delle piccole o grandi condanne che possiamo subire durante la vita terrena. Come ha fatto Gesù le dobbiamo accogliere per un Bene più grande.

(Biagio, 23 anni)

Preghiamo

O Dio, Padre degli ultimi e amante della vita, che nella riconciliazione ci doni sempre una nuova opportunità per gustare la tua infinita misericordia, ti supplichiamo di infondere in noi il dono della speranza per riconoscere come nel profondo di ogni tenebra di male spunta sempre una scintilla di luce, inizio della resurrezione che trasforma le catene in legami di fraternità. Rendici capaci di non giudicare e di non condannare mai nessuno e di amare i fratelli come tu ci ami. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Padre Nostro...

SECONDA STAZIONE

Gesù porta la croce al Calvario

Ti adoriamo, Cristo e Ti benediciamo,

perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Lettura Biblica

I soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo (Mc 15,16-20).

Meditazione

PORTARE LA CROCE

Noi esseri umani non siamo capaci di accettare le sofferenze personali, né tanto meno quelle che ci piovono addosso perché causate dagli altri. Mi domando quando guardo la Croce: “come può Gesù aver accettato di caricarsi la croce per tutte le persone di ogni parte del mondo e di ogni epoca?”. “Dove ha trovato Gesù la forza di caricarsi della croce anche per le persone più colpevoli, più cattive e capaci di crudeltà?”. Mi sento in colpa perché in quella Croce c'è anche la mia colpa. Guardando la sua grande Croce trovo la forza di portare la mia piccola croce. Sento pesare la mia croce sulle mie spalle: quando mi mancano tremendamente mia madre e mio padre, quando mi rammarico per il reato che ho commesso, quando vorrei tornare indietro nel

tempo per cancellare i miei sbagli ma non posso, quando sento mamma e papà che soffrono e si chiedono in cosa hanno sbagliato con me e io non posso fare nulla per consolarli. A Gesù che ha voluto bene all'umanità intera, chiedo un cuore capace di volere più bene a me stesso e alle persone che mi amano per non sbagliare più.

(Vincenzo, 18 anni)

Preghiamo

O Dio, nostra giustizia e redenzione, che ci hai donato il tuo unico Figlio glorificandolo sul trono della Croce, infondi nei nostri cuori la tua speranza per riconoscerti presente nei momenti bui della nostra vita. Donaci la tua forza e umiltà nel portare le piccole e grandi croci di ogni giorno. Consolaci in ogni afflizione e sostienici nelle prove, in attesa del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Padre Nostro...

TERZA STAZIONE

Gesù cade sotto la croce per la prima volta

Ti adoriamo, Cristo e Ti benediciamo,

perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Lettura Biblica

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti (Is 53,4-6).

Meditazione

CADERE

E' da poco iniziato il cammino verso il Calvario e Gesù già viene schiacciato e cade sotto il peso della croce; avrebbe potuto buttare via la croce e mostrare tutta la sua Potenza e invece sceglie di restare sotto la croce fino al punto di cadere stremato a terra, perché voleva portare avanti il suo progetto di salvezza. Ha tenuto duro per noi. Anche io come Gesù cado a terra. Ma io cado più spesso di Gesù. Ed io, a differenza di Gesù, non cado a terra per i reati degli altri ma per i miei. Cado a terra quando mi sento sconfitto, sovrastato, demoralizzato, quando mi sento impotente. Ci sono momenti di sconforto in cui non vedo vie d'uscita, vedo tutto negativamente nonostante siano in tanti qui in carcere a volermi aiutare a crescere e a guardare con speranza al mio futuro. Ci sono momenti che, nonostante gli altri, mi sento profondamente solo con me stesso e con i miei errori. Gesù era oppresso ma era mosso dall'Amore che provava per tutti noi. Io, invece, a volte mi sento schiacciato e senza motivazioni. Poi però lo sguardo di mia madre o il sorriso di un amico mi danno speranza e mi ricordano che a differenza di Gesù non sono un condannato a morte, che la mia pena è temporanea e che un giorno potrò ricominciare la vita da capo. In realtà questo carcere mi sta dando la possibilità di riprendere la mia vita in mano con le attività dei laboratori, i colloqui, la preghiera. Non serve

restare a terra caduti, ma imparare a saper chiedere aiuto per rialzarsi e continuare a camminare. Penso anche a Gesù che prendendo il posto di Barabba, in fondo ha preso anche il mio.

(Roberto, 18 anni)

Preghiamo

Signore Gesù, non potevi andare più giù di così con la faccia nella polvere del suolo. Quando si cade si diventa veramente ultimi; tutti sono in piedi, tutti guardano dall'alto in basso...non ci sono volti, ma solo piedi e polvere. Ma questa è stata l'unica via per farti simile a noi perchè anche noi che cadiamo guardando Te troviamo la forza di rialzarci. Restaci accanto e prendici per mano quando siamo lontani da te. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Padre Nostro...

QUARTA STAZIONE

Gesù incontra sua Madre

Ti adoriamo, Cristo e Ti benediciamo,

perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Lettura biblica

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé (Gv 19,25-27).

Meditazione

L'INCONTRO

Quando leggo o sento la parola "Madonna" mi capita di immaginare cosa avrà pensato e soprattutto cosa avrà provato Maria nel vedere il suo unico figlio processato ingiustamente, condannato, disprezzato, picchiato, torturato e ucciso brutalmente per aver soltanto parlato di Dio Padre, per aver soltanto parlato di perdono e per aver guarito tante persone. Il suo dolore è immenso, ma la sua fede è grande. Cosa avrà provato la mamma di Gesù? Solo tanto dolore oppure anche rabbia? Come si fa a vedere il proprio figlio trattato così? E come ha fatto Gesù a vivere la Via Crucis sapendo che sua madre lo seguiva e assisteva a tutto quello che gli accadeva? Una situazione insopportabile sia per Maria sia per Gesù. Anche mia madre è triste nel sapere che sono un detenuto, anche lei è preoccupata per me e piange sapendo che il mio ritorno a casa non è vicino. La sua vita non è più la stessa e non lo sarà finché io non tornerò a casa. Anche io soffro, quando viene qui a trovarmi, nel vederla da sola in sala d'attesa. Felice di vederla e angosciata allo stesso tempo. Anche io vorrei piangere quando durante la videochiamata mi accorgo che lei vorrebbe piangere ma si trattiene dal farlo per non farmi soffrire. E anche io vorrei raccontare a mia madre delle volte che mi sento sconfitto, sovrastato, demoralizzato ma rinuncio a farlo per non farla stare peggio. L'incontro tra madre e figlio è un mistero di dolore e di forza allo stesso tempo!

(Kevin, 18 anni)

Preghiamo

Signore Gesù, il dolore più grande per un condannato è la solitudine; si resta soli quando il dolore è forte e lo hai provato anche tu; ma chi resta è solo chi ama come Maria tua e nostra madre; Lei era lì per te innocente e per noi carichi di tante colpe. Ora non siamo più soli, la tua Madre è anche la nostra, il suo dolore per te è anche il suo dolore per noi. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Ave Maria...

QUINTA STAZIONE

Gesù è aiutato da Simone di Cirene a portare la croce

Ti adoriamo, Cristo e Ti benediciamo,

perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

lettura Biblica

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. (Lc 23, 26)

Meditazione

L'AIUTO RECIPROCO

Pensare che Gesù, il Figlio di Dio, ha avuto bisogno dell'aiuto di un semplice uomo per portare la Croce mi suscita meraviglia e allo stesso tempo un po' di timore. Meraviglia.... perché è bello che Dio vuol aver bisogno di un uomo. Timore... perché aiutare Dio, collaborare con Lui..... la vedo come una cosa troppo più grande di me. Infatti io non mi sento all'altezza del Cireneo. Anzi mi sento all'opposto del Cireneo. Lui ha aiutato Gesù a portare la croce. Io invece ho appesantito la croce di Gesù con i miei errori. Mi sento anche all'opposto di Gesù. Gesù ha portato la croce per i peccati di tutti. Io invece sto portando la mia croce a causa dei miei peccati. Non mi sento né come Gesù e neanche come il Cireneo. Mi piace a volte pensare di poter aiutare anche io Gesù a portare il peso della croce. Ma è un'idea, soltanto una meravigliosa idea. Posso dire però che anche io ho dei Cirenei che mi aiutano a portare la croce. Mia madre è il mio Cireneo. Il suo affetto, i suoi occhi e le sue parole, un amico che con me condivide il percorso della detenzione è un altro Cireneo per me. La sua presenza sincera nella mia vita mi aiuta molto nei momenti in cui mi assale lo sconforto, nei momenti in cui mi angoscia la paura di non essere in grado di vivere un cambiamento vero nella mia vita. In alcuni momenti Gesù è il mio Cireneo. Quando riesco a non lasciarmi distrarre da ciò che mi circonda e riesco a pregare, ricevo da Dio una grande forza e la certezza che tutto può cambiare. Che anche io posso e devo cambiare!

(Vincenzo, 18 anni)

Preghiamo

Signore Gesù, rendici aperti e disponibili davanti ai bisogni di ogni persona che incontriamo nella giornata. Fa che possiamo portare con gioia i pesi e le fatiche di chi ci è accanto per vivere tutti da fratelli. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Padre Nostro...

SESTA STAZIONE

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo, Cristo e Ti benediciamo,

perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Lettura Biblica

il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!". Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. (Sal 27, 8-9)

Meditazione

IL PRENDERSI CURA

Mia mamma è una cristiana pentecostale. Io prego poco ma mia madre prega spesso e a volte anche con me. Gesù come Maestro ci ha detto e raccomandato di prenderci cura gli uni degli altri. Ma durante la Via Crucis è proprio Gesù ad aver avuto bisogno che qualcuno si prendesse cura di lui. Io non so se i soldati romani permettevano alle persone comuni di avvicinarsi ai condannati. Immagino di no. Per questo motivo credo che questa donna ha avuto un grande coraggio nell'avvicinarsi a Gesù per asciugargli il volto dal sangue, dalle lacrime e dal sudore. Non è soltanto un gesto di amore. È anche un gesto di coraggio. Forse perché l'amore vero ha sempre bisogno di coraggio. Penso al coraggio di una persona che perdona un'altra persona per un'offesa pesante e gratuita. Penso al coraggio di una madre e di un padre che scelgono di crescere un figlio portatore di handicap. Penso al coraggio di un missionario che parte lontano da casa senza sapere a cosa va incontro. Penso al coraggio di un genitore che ogni giorno, per una vita intera, si alza presto e lavora duro per la propria famiglia. Gesù si è preso cura di me perché ha fatto sì che io venissi arrestato e messo in questo carcere. Non so cos'altro sarebbe successo se io non fossi entrato qui dentro. Tanti in questo luogo si prendono cura di me e di noi e ci fanno capire che cambiare è possibile; anche un mio amico di cella che apprezzo per la sua sincerità e onestà nei miei confronti. Ci sfoghiamo l'uno con l'altro. Ci diamo molta forza. Io invece ho cura solo di me stesso. Mi sforzo di obbedire, di partecipare alle attività e ai laboratori. Ma non riesco a pensare agli altri. Io ho cura soltanto di me stesso.

(Manuel, 18 anni)

Preghiamo

Una donna si fa spazio tra la gente per asciugare il tuo volto Signore coperto di insulti, di sputi, di sangue e di sudore. Non ce la fai più e una donna imprime sul quel panno i segni della compassione e dell'amore. Apri il nostro cuore, Signore e aiutaci a vedere il tuo volto nel volto di ogni fratello soprattutto in chi soffre ed è bisognoso. Facci uscire allo scoperto come ha fatto la Veronica, e aiutaci a vincere le ingiustizie di ogni giorno con la forza dell'amore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Ave Maria...

SETTIMA STAZIONE

Gesù cade sotto la croce per la seconda volta

Ti adoriamo, Cristo e Ti benediciamo,

perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Lettura Biblica

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: il quale svuotò se stesso e, diventando simile agli uomini, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. (cf Fil 2, 5-8)

Meditazione

CADERE SOTTO UN PESO

Sto scontando una pena per reati che ho commesso da ragazzo. Vivo questo come un'ingiustizia perché avrei preferito pagare il prezzo dei miei errori quando li ho commessi e non adesso che ho una famiglia e un lavoro. Pensare che anche Gesù è caduto sotto il peso della Croce, mi dà molto coraggio, molta forza. Pensare che Gesù è stato processato e condannato ingiustamente ad una morte orribile mi fa capire che anche nella mia vita tutto ha un significato più profondo di quello che appare. Ho una mamma, una moglie e due figlie che stanno soffrendo per me. Ci sono momenti in cui il pensiero che le mie bambine stanno crescendo senza di me, mi fa impazzire, mi dà rabbia. In quei momenti mi sento anche io cadere sotto il peso della croce. Riesco a rialzarmi pregando per loro. La certezza che Dio è accanto a me ma è anche accanto a loro mi dà la forza di rialzarmi. L'idea che quando prego, sto facendo qualcosa di buono mi dà molta forza. Ti ringrazio Gesù perché la tua vita, la tua sofferenza, la tua morte e la tua resurrezione ci danno la forza per rialzarci, perché ci ami e non ti lasci arrendere dalle nostre miserie umane.

(Loris, 24 anni)

Preghiamo

Il ripetersi delle cadute umilia, fa prendere coscienza della propria impotenza. Ma tu Signore Gesù, tu ci hai dato l'esempio perché anche noi non ci scoraggiamo seguendo le tue orme, facendo la tua strada. In questa tua solidarietà noi vediamo la forza dell'amore che tutti risolveva per accompagnare tutti i caduti di questa nostra umanità verso la loro liberazione. Per Cristo nostro Signore. Amen

Padre Nostro...

OTTAVA STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo, Cristo e Ti benediciamo,

perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Lettura Biblica

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!» (Lc 23,27-30).

Meditazione

LE DONNE

Il rimprovero di Gesù alle donne di Gerusalemme ci invita a vivere la Fede in una relazione autentica con Lui, priva di falsi sentimentalismi. Il pianto non basta; non possiamo restare indifferenti per tante situazioni disumani; non si può far finta che tante situazioni ci restino a margine senza toccarci mai. Tu che sei Parola di Vita sussurra nei cuori di tutti gli uomini accecati dalla rabbia perchè possa la loro mano tesa essere carezza e non schiaffo sul volto di una donna.

(Alessio, 24 anni)

Preghiamo

Signore, anche le lacrime sono un dono di amore che tu asciughi con la soavità della tua Parola. Il dolore quando è condiviso è sopportabile, altrimenti diventa disumano. Grazie perché ti preoccupi e ti prendi cura di noi e nel tuo dolore consoli chi soffre meno di te; rendici attenti e compassionevoli verso chi sta male perchè possiamo essere luce per chi è nel buio. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Ave Maria...

NONA STAZIONE

Gesù cade per la terza volta

Ti adoriamo, Cristo e Ti benediciamo,

perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Lettura Biblica

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. (Eb 5, 8-9)

Quante volte Gesù è caduto sotto il pesante peso della croce. Ha sopportato tutto questo per amore, per il grande amore che ha per ogni uomo. Le cadute di Gesù parlano alle nostre cadute. Furto, risse, rapine ...quante cadute pensate, cercate e volute nella mia vita sempre con la solita giustificazione: non avere altra scelta. Oggi, in questo luogo dove sono lontano da tutte le tentazioni sento la tua vicinanza Signore e penso a tutte le scelte che avevo ma non "vedevo". Con delicatezza mi rimetti in piedi e allevi le mie sofferenze provocate dai miei errori. Esiste sempre un'occasione che permette a quella storia di trasformarsi in storia d'amore, di ripartenza, di risalita, di salvezza. Ti voglio seguire con la mia Croce Signore Gesù.

(Simone, 20 anni)

Preghiamo

Signore Gesù, in questo tuo ricadere, noi vediamo la grandezza del tuo amore per noi e per quanti cadono schiacciati sotto il peso delle loro fatiche, del loro peccato. O Dio, accompagna e sorreggi chi non ce la fa più, e aiuta tutti noi a non cedere al peccato e allo scoraggiamento. I nostri peccati ci fanno cadere ma ricordaci che solo il tuo amore può farci rialzare; grazie perché continui a fidarti di noi. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Padre Nostro...

DECIMA STAZIONE***Gesù è spogliato delle vesti***

Ti adoriamo, Cristo e Ti benediciamo,

perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Lettura Biblica

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte (Gv 19, 23-24).

Meditazione**LA SPOGLIAZIONE**

Lo sai, Gesù, solo con te riesco ad essere me stesso. A te posso dire che in carcere mi manca l'abbraccio di mia madre e che sono preoccupato per lei. A te posso dire che ho paura per il mio futuro. A te posso dire che la mia pena mi sembra infinita perchè qui il tempo scorre lento. Dinanzi a te mi spoglio e mi sento leggerissimo perchè finalmente non ho più quelle vesti del ragazzo cattivo che ho dovuto indossare per poter

sopravvivere in determinati contesti. Solo se torniamo ad essere umani, guardandoci con occhi buoni e con parole di accoglienza reciproca il male si convertirà in bene.

(Simone, 20 anni)

Preghiamo

Signore Gesù, ti sei lasciato spogliare delle tue vesti; così facendo ci insegni a saperci spogliare delle nostre eccessive sicurezze, delle illusioni, e delle cose effimere e superficiali di cui ci riempiamo ogni giorno per poterci rivestire di vera dignità per aiutare il fratello a rivestirsi di Te. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Padre Nostro...

UNDICESIMA STAZIONE

Gesù è inchiodato alla croce

Ti adoriamo, Cristo e Ti benediciamo,

perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Lettura Biblica

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,33-43).

Meditazione

LA CROCE

Quanto dolore devono aver provocato i chiodi a Gesù? Un dolore profondo e continuo dal giorno alla notte. Se ci penso... mi vengono i brividi!!! Mi fermo e sento che i brividi mi attraversano il corpo perchè anch'io ho crocifisso qualcuno nel commettere i miei reati. Il male causato crocifigge anche me e mi condanna ad una lunga agonia. Gesù è stato giudicato colpevole e crocifisso; accanto a lui si trovano altri due uomini, dei ladri. Uno dei due lo insulta e mette in dubbio la sua persona, l'altro lo mette a tacere, avendo capito il male delle proprie azioni e rendendosi conto di aver accanto il vero Cristo. Gesù allora gli rispose che sarebbe entrato nel regno dei cieli. Questa è pietà! Questo è il perdono! Un dono offerto per amore, per ridarmi un'opportunità per cambiare ed essere diverso. Quanto mi costa l'errore che ho fatto: ma sono certo che tu mi cerchi proprio lì, che ti fai crocifiggere proprio là e dove sei tu ci sono anche io.

(Rocco, 18 anni)

Preghiamo

Gesù buono, che con le tue braccia spalancate abbracci il mondo intero, aiutaci a non fuggire di fronte ai nostri impegni, alle nostre grandi responsabilità. Aiutaci a vivere da poveri accanto ai poveri, ai detenuti e alle loro famiglie di cui siamo chiamati a prenderci cura. Aiutaci ad annunciare che solo l'amore salva, solo l'amore guarisce, solo l'amore rigenera e spinge a guardare al futuro con speranza, solo l'amore vince e rende liberi davvero. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Padre Nostro...

DODICESIMA STAZIONE

Gesù muore sulla croce

Ti adoriamo, Cristo e Ti benediciamo,

perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Lettura Biblica

Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». (Mc 15, 34-39)

Meditazione

LA MORTE

Ogni notte chiudo gli occhi ed ha inizio la mia condanna. Viene da me ... viene a trovarmi ... è il suo volto. Il volto della persona che ho ucciso è la mia condanna. Dire: Io non c'ero... non l'ho messo io sulla croce, non è sufficiente per lavarci la coscienza. Siamo tutti colpevoli e ogni volta che non facciamo niente per impedire un'ingiustizia contribuiamo a dare una martellata per inchiodare Gesù alla croce. Tutto dipende da noi. Sono le nostre azioni che ci inchiodano alla croce, proprio come per i due ladroni; e dalla croce pronuncia ancora parole d'amore, come faceva durante la sua predicazione tra le strade della Palestina. Ai piedi della croce anche i suoi carnefici, come il centurione romano e noi possiamo diventare discepoli e testimoni del Vangelo.

(Massimo, 19 anni)

Preghiamo

O Dio, re di giustizia e di pace, che hai accolto nel grido del Figlio tuo quello dell'intera umanità, insegnaci a non identificare la persona con il male commesso e aiutaci a scorgere in ciascuno la fiamma viva del tuo Spirito. Donaci il tuo Spirito perché non smettiamo mai di cercarti, anche quando ci sentiamo soli e abbandonati. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Padre Nostro...

TREDICESIMA STAZIONE

Il corpo di Gesù è deposto dalla croce

Ti adoriamo, Cristo e Ti benediciamo,

perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Lettura Biblica

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto (Lc 23, 50-53).

Meditazione

LA DEPOSIZIONE

Le persone che c'erano sotto la Croce con la Madre di Gesù quando viene schiodato non erano tante. Poche ma fedeli perchè erano rimaste con Lei in un momento tanto doloroso per una madre. E' un gesto di grande pietà, di vera umanità, e di coraggio quello di ricevere tra le braccia il tuo corpo Gesù, così tu ci insegni Gesù che di fronte alla morte non ci sono parole, né risposte, né spiegazioni. Resta solo una cura solidale, silenziosa, premurosa. Solo con il Tuo aiuto posso schiodarmi dai falsi miti che mi crocifigono.

(Francesco, 18 anni)

Preghiamo

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che nella Pasqua di Cristo hai redento l'umanità intera, donaci la sapienza della Croce per poterci abbandonare alla tua volontà, accettandola con animo lieto e riconoscente. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Padre Nostro...

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Il corpo di Gesù è posto nel sepolcro

Ti adoriamo, Cristo e Ti benediciamo,

perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Lettura Biblica

Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. (Gv 19, 40 - 42)

Quando mi hanno arrestato ho subito pensato: " *ecco mi sono fatto fregare*". Sentivo il fallimento sulla mia pelle. I giorni in carcere continuano a passare lenti e allora ho iniziato a svolgere delle attività che per molti ragazzi della mia età sono normali ma per me no. La scuola, il calcio, i laboratori e addirittura la messa. Quando sarò fuori farò il calciatore perchè sono molto bravo. Ed è in questo luogo dove pensavo di dover morire che invece tu mi fai risorgere. Siamo come piccoli semi messi sotto poca terra prima o poi quando meno ce lo aspettiamo fioriamo e portiamo la vita, dovunque...sempre!

(Kevin, 18 anni)

Preghiamo

Signore Gesù sei morto e come tutti noi vieni sepolto. Ma in quel cadavere nel sepolcro c'è l'esplosione della vita. Da allora, ogni sepolcro non è più il luogo della morte ma il giardino della vita che fiorisce nell'alba della speranza. Aiutaci a fidarci sempre di Te e anche quando penseremo che tutto sarà finito capiremo che la fine per chi crede è inizio di un nuovo tempo per amare e per generare la vita. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Breve riflessione

SILENZIO E MEDITAZIONE PERSONALE

Preghiera Corale

Signore Gesù,
abbiamo camminato insieme
su questa strada in cui abbiamo incontrato
il dolore e la passione,
il silenzio e le urla,
l'odio e l'amore.
Giunti al termine di questo cammino
vogliamo fare nostra
e recitare insieme la preghiera
che tu stesso ci hai insegnato
perché ci aiuti a vivere ogni giorno nella pace;
fa che portiamo nel cuore la certezza
che la tua resurrezione è la luce che illumina il mondo.
Tu crocifisso e risorto per amore
Sei la nostra vita che fiorisce
Sei la nostra alba che ci fa risorgere.
Tu sei la speranza di tutta l'umanità.

Padre Nostro

Orazione conclusiva

Sac. O Padre santo e misericordioso, che attraverso la notte del dolore di Gesù tuo Figlio e nostro Signore, ci ha condotti alla luce del giorno nuovo ed eterno, benedici i desideri di bene che sono maturati in noi; benedici tutta la Chiesa e in modo particolare la nostra Comunità diocesana che si prepara a celebrare la Pasqua annuale; rendici giorno per giorno testimoni credibili e operosi del suo amore. E che il bene che si manifesta nella nostra vita sia per tutti invito a sperare e a credere nell'amore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione e congedo

Liturgia penitenziale

La Quaresima è il tempo più adatto per la celebrazione del sacramento della penitenza, perché fin dal giorno delle ceneri risuona solenne l'invito rivolto al popolo di Dio: "Convertitevi, e credete al vangelo". È bene dedicare il giusto tempo alla celebrazione penitenziale, in modo che tutti i fedeli abbiano la possibilità di riconciliarsi con Dio e con i fratelli e di celebrare poi, rinnovati nello Spirito, il Triduo pasquale del Signore morto e risorto.

CANTO (scelto liberamente dal repertorio)

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Sac. Il Signore sia con voi

Tutti: E con il tuo spirito.

Colui che presiede può introdurre la celebrazione con queste o oltre parole simili:

Carissimi, col peccato siamo venuti meno agli impegni del nostro Battesimo: nel tempo santo della Quaresima siamo continuamente sollecitati a riprendere coscienza della nostra dignità di popolo santo di Dio. Egli ha portato a compimento la sua alleanza con gli uomini nel sangue del suo Figlio Cristo Gesù. Lasciamoci riconciliare con il Padre per incamminarci con cuore rinnovato per le strade del mondo e riconoscere e cantare le meraviglie dell'amore sconfinato di Dio. In spirito di preghiera disponiamoci all'ascolto della Parola: è Dio che ancora parla alla sua Chiesa e le rivela la salvezza confermandola nel patto d'amore e di vita che la Pasqua di Cristo ha sancito per sempre.

Sac. Preghiamo.
Dio fedele,
tu hai manifestato la tua potenza in favore del tuo popolo
nella notte in cui l'hai liberato dalla schiavitù:
rivela la tua forza nella nostra debolezza,
perdona ogni nostro peccato
e noi potremo gioiosamente cantare la tua gloria
nella santa notte pasquale che attendiamo.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Dalla lettera di san Paolo ai Corinzi 10,1-13

Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: *Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi*. Non abbandoniamoci all'impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.

CANTO

Richiesta di perdono

Sac. Fratelli e sorelle amati da Dio, siamo stati salvati e riconciliati con Dio nel Sangue del suo Figlio, nostra pace. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre ingiustizie: per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Davanti a lui, riconosciamo umilmente la nostra condizione di peccatori, confessiamo la grandezza del suo amore e chiediamo la grazia di poter camminare nella via della pace.

Invocazione Kyrie, eleison.
Kyrie, eleison.

Lettore In questo tempo, o Dio, noi confessiamo, la tua bontà e misericordia che è più grande di ogni nostro peccato.

Riconosciamo di esserci allontanati da te in ogni modo e di aver deviato dalla tua strada. Per la tua Parola, Signore, illumina il nostro cuore affinché non dimentichiamo la tua alleanza. Donaci di riconoscere il peccato che ci allontana

da te e dai nostri fratelli, per ritrovare nella penitenza, nella preghiera e nella carità il perdono che ci salva e la vita buona secondo il Vangelo.

Invocazione Kyrie, eleison.
Kyrie, eleison.

Lettore In questo tempo o Dio, noi riconosciamo di essere stati salvati nel Sangue del Cristo: nel suo dono d'amore ci è stata data la vita e la gioia che brilla sul nostro volto.
Il nostro peccato, tuttavia, ci separa da te, le nostre vie non sono più tue vie, i nostri pensieri non sono più i tuoi pensieri.
Fa' che, contemplando il tuo dono, proviamo nostalgia di te e riprendiamo il cammino della conversione per gustare l'abbraccio della misericordia e il canto della lode.

Invocazione Kyrie, eleison.
Kyrie, eleison.

Lettore In questo tempo o Dio, noi prendiamo viva coscienza del tuo amore che risplende nell'invito a partecipare alla mensa del tuo Figlio dove egli continua a donarsi a noi come Pane di vita e Sangue di alleanza.
Ti rendiamo grazie e ti chiediamo di farci comprendere le fragilità e i peccati della nostra comunità.
Donaci di vedere le nostre miserie, soprattutto le tante ferite inferte al corpo della Chiesa, la sposa dell'Agnello, e ispiraci gesti di comunione e di carità, di unità e di riconciliazione perché la Parola del Cristo si rifletta nella vita dei suoi discepoli.

Invocazione Kyrie, eleison.
Kyrie, eleison.

Lettore In questo tempo o Dio, desideriamo allargare lo sguardo ai peccati del mondo, per sentirci responsabili della salvezza dei nostri fratelli, per condividere il peso di una umanità schiacciata, per farci voce, nella preghiera e nell'impegno, della creazione che geme nelle doglie del parto, sentendo il peso del nostro limite per questo invochiamo la tua liberazione. Non lasciare che la solitudine o la disperazione oscuri il volto di tanti fratelli, ma la tua grazia sia l'inizio di una vita nuova che fiorisce sotto la croce del tuo Figlio.

Invocazione Kyrie, eleison.
Kyrie, eleison.

Riflessione / esame di coscienza guidato

CONFESSIONI INDIVIDUALI

A questo punto ciascun fedele può recarsi in uno dei luoghi predisposti per la riconciliazione sacramentale.

Al termine della confessione, ogni penitente potrà venerare la Croce.

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Terminata la confessione, ogni penitente individualmente termina con la preghiera di ringraziamento:

PREGHIERA DI LODE

O Padre, ricco di bontà,
tu ci assicuri la tua presenza, sempre.
Nonostante i nostri errori, i nostri fallimenti,
le nostre chiusure.
Tu ci rinnovi con la forza del perdono.
Aiutaci, ti preghiamo, a farne dono agli altri.
Fa' che, toccati dal tuo sguardo che fa ardere il cuore,
raggiunti dalla Luce
che sgorga dalle ferite della Croce,
sappiamo fare della nostra vita
un canto della tua misericordia.
E la veste bianca ricevuta il giorno del Battesimo,
infangata dai tanti "no"
ostinati alla tua Parola
diverrà una "tunica luminosa".
Allora le nostre mani si apriranno ai fratelli
nel gesto dell'abbraccio
e saremo una cosa sola, come vuoi Tu.
Amen.

Adorazione eucaristica vocazionale

GIOVEDÌ SANTO

a cura del Centro Diocesano Vocazioni

“COSA CHIEDETE ALLA CHIESA DI DIO?”

Presso l'altare della reposizione, si dispongono visibilmente i simboli che ricordano che tutti i fedeli, con il Battesimo, vengono innestati in Cristo sacerdote, re e profeta e diventano partecipi della sua vita e della sua missione: una veste bianca, il catino con la brocca e la Parola.

GUIDA: L'adorazione di questa sera, prolungamento dell'Eucaristia che abbiamo celebrato, ci invita ad inchinarci davanti alla presenza viva di Gesù, che ha piegato le sue ginocchia davanti ai nostri piedi per comunicarci tutto il Suo Amore.

Con il Battesimo noi riceviamo il grande dono della fede che ci rende figli di Dio e fratelli in Cristo. Rigenerati dall'acqua e fortificati dalla potenza di Cristo e unti con il crisma della salvezza, Dio Padre ci consacra perché in Cristo possiamo diventare anche noi SACERDOTI, RE e PROFETI.

In piedi

CANTO INIZIALE

Sac. Nel nome del Padre, del Figlio...

Sac. Fratelli, eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue, grazia e pace in abbondanza a tutti voi.

Tutti E con il tuo spirito.

PREGHIAMO INSIEME:

Vieni, Santo Spirito! Vieni!
Irrompa il tuo Amore
con la ricchezza della sua fecondità.
Diventi in me sorgente di Vita, la tua Vita immortale.
Ma come presentarmi a te

senza rendermi totalmente disponibile,
docile, aperto alla tua effusione?
Signore, parlami tu: cosa vuoi che io faccia?
Sto attento al sussurro leggero del tuo Spirito
per comprendere quali sono i tuoi disegni,
per aprirmi alla misteriosa invasione
della tua misericordia.
Aiutami a consegnarti la vita
senza domandarti spiegazioni.
È un gesto d'amore, un gesto di fiducia
che ti muova a irrompere nella mia esistenza
da quel munifico Signore che tu sei.

Anastasio Ballestrero

Seduti

I MOMENTO:

DIVENTARE SACERDOTI

GUIDA: *Entrando nel popolo di Dio mediante la fede e il Battesimo, si è resi partecipi della vocazione unica di questo popolo, la vocazione sacerdotale: «Cristo Signore, Pontefice assunto di mezzo agli uomini, fece del nuovo popolo "un regno e dei sacerdoti per Dio, suo Padre". Infatti, per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati a formare una dimora spirituale e un sacerdozio santo». (CCC 784)*

Dalla prima lettera di Pietro 2,4-9

Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura:

Ecco, io pongo in Sion

una pietra d'angolo, scelta, preziosa,

e chi crede in essa non resterà deluso.

Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono

la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo

e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

PER RIFLETTERE...

Dalla Lumen Gentium, 34

Partecipazione dei laici al sacerdozio comune

Il sommo ed eterno sacerdote Gesù Cristo, volendo continuare la sua testimonianza e il suo ministero anche attraverso i laici, li vivifica col suo Spirito e incessantemente li spinge ad ogni opera buona e perfetta.

A coloro infatti che intimamente congiunge alla sua vita e alla sua missione, concede anche di aver parte al suo ufficio sacerdotale per esercitare un culto spirituale, in vista della glorificazione di Dio e della salvezza degli uomini. Perciò i laici, essendo dedicati a Cristo e consacrati dallo Spirito Santo, sono in modo mirabile chiamati e istruiti per produrre frutti dello Spirito sempre più abbondanti. Tutte infatti le loro attività, preghiere e iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e anche le molestie della vita, se sono sopportate con pazienza, diventano offerte spirituali gradite a Dio attraverso Gesù Cristo (cfr. I Pt 2,5); nella celebrazione dell'eucaristia sono in tutta pietà presentate al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore. Così anche i laici, in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso.

CANTO DI MEDITAZIONE (canone da ripetersi o un canto dal repertorio parrocchiale)

Preghiamo insieme: *(Dal Prefazio delle domeniche del tempo ordinario I)*

RIT: Lode e gloria a te, Signore Gesù

SOLISTA: Mirabile è l'opera da lui compiuta nel mistero pasquale. **RIT**

SOLISTA: Egli ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla gloria di proclamarci stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo di sua conquista. **RIT**

SOLISTA Per annunziare al mondo la tua potenza, o Padre, che dalle tenebre ci hai chiamati allo splendore della tua luce. **RIT**

Pausa di silenzio

II MOMENTO:

DIVENTARE RE

GUIDA: *Il popolo di Dio partecipa infine alla funzione regale di Cristo. Cristo esercita la sua regalità attirando a sé tutti gli uomini mediante la sua morte e la sua risurrezione. Cristo, Re e Signore dell'universo, si è fatto il servo di tutti, non essendo «venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti» (Mt 20,28). Per il cristiano «regnare» è «servire» Cristo, soprattutto «nei poveri e nei sofferenti», nei quali la Chiesa riconosce «l'immagine del suo Fondatore, povero e sofferente». Il popolo di Dio realizza la sua «dignità regale» vivendo conformemente a questa vocazione di servire con Cristo. (CCC 786)*

Dalla lettera ai Filippesi, 2, 5-11

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore! a gloria di Dio Padre.

PER RIFLETTERE...

Dalla Lumen Gentium, 35

Partecipazione dei laici alla funzione profetica del Cristo

Cristo, il grande profeta, il quale con la testimonianza della sua vita e con la potenza della sua parola ha proclamato il regno del Padre, adempie il suo ufficio profetico fino alla piena manifestazione della gloria, non solo per mezzo della gerarchia, che insegna in nome e con la potestà di lui, ma anche per mezzo dei laici, che perciò costituisce i suoi testimoni provvedendoli del senso della fede e della grazia della parola (cfr. At 2,17-18; Ap 19,10), perché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale. Essi si mostrano figli della promessa quando, forti nella fede e nella speranza, mettono a profitto il tempo presente (cfr. Ef 5,16; Col 4,5) e con pazienza aspettano la gloria futura (cfr. Rm 8,25). E questa speranza non devono nascondersela nel segreto del loro cuore, ma con una continua conversione e lotta «contro i dominatori di questo mondo tenebroso e contro gli spiriti maligni» (Ef 6,12), devono esprimerla anche attraverso le strutture della vita secolare.

Come i sacramenti della nuova legge, alimento della vita e dell'apostolato dei fedeli, prefigurano un cielo nuovo e una nuova terra (cfr. Ap 21,1), così i laici diventano araldi efficaci della fede in ciò che si spera (cfr. Eb 11,1), se senza incertezze congiungono a una vita di fede la professione di questa stessa fede. Questa evangelizzazione o annuncio di Cristo fatto con la testimonianza della vita e con la parola acquista una certa nota specifica e una particolare efficacia dal fatto che viene compiuta nelle comuni condizioni del secolo.

In questo ordine di funzioni appare di grande valore quello stato di vita che è santificato da uno speciale sacramento: la vita matrimoniale e familiare. L'esercizio e scuola per eccellenza di apostolato dei laici si ha là dove la religione cristiana permea tutta l'organizzazione della vita e ogni giorno più la trasforma. Là i coniugi hanno la propria vocazione: essere l'uno all'altro e ai figli testimoni della fede e dell'amore di Cristo. La famiglia cristiana proclama ad alta voce allo stesso tempo le virtù presenti del regno di Dio e la speranza della vita beata. Così, col suo esempio e con la sua testimonianza, accusa il mondo di peccato e illumina quelli che cercano la verità.

I laici quindi, anche quando sono occupati in cure temporali, possono e devono esercitare una preziosa azione per l'evangelizzazione del mondo. Alcuni di loro, in mancanza di sacri ministri o essendo questi impediti in regime di persecuzione, suppliscono alcuni uffici sacri secondo le proprie possibilità; altri, più numerosi, spendono tutte le loro forze nel lavoro apostolico: bisogna tuttavia che tutti cooperino all'estensione e al progresso del regno di Cristo nel mondo. Perciò i laici si applichino con diligenza all'approfondimento della verità rivelata e domandino insistentemente a Dio il dono della sapienza.

In piedi

Preghiamo insieme:

Se dovessi scegliere una reliquia della Tua passione
prenderei proprio quel catino di acqua sporca.
Girerei il mondo con quel recipiente
e ad ogni piede cingermi dell'asciugatoio
e curvarmi giù in basso
non alzando mai la testa oltre il polpaccio
per non distinguere i nemici dagli amici
e lavare i piedi
del vagabondo, dell'ateo, del drogato, del carcerato,
dell'omicida, di chi non mi saluta più, di quel compagno
per cui non prego mai, in silenzio.
Finché tutti abbiano capito nel mio, il Tuo amore.
(Madeleine Delbrel)

CANONE

Seduti

Pausa di silenzio

III MOMENTO:

DIVENTARE PROFETI

GUIDA: *«Il popolo santo di Dio partecipa pure alla funzione profetica di Cristo». Ciò soprattutto per il senso soprannaturale della fede che è di tutto il popolo, laici e gerarchia, quando «aderisce indefettibilmente alla fede una volta per tutte trasmessa ai santi» e ne approfondisce la comprensione e diventa testimone di Cristo in mezzo a questo mondo. (CCC785)*

Dal Vangelo di Luca, 4,16-21

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Dalla Lumen Gentium, 36***Partecipazione dei laici al servizio regale***

Cristo, fattosi obbediente fino alla morte e perciò esaltato dal Padre (cfr. Fil 2,8-9), è entrato nella gloria del suo regno; a lui sono sottomesse tutte le cose, fino a che egli sottometta al Padre se stesso e tutte le creature, affinché Dio sia tutto in tutti (cfr. I Cor 15,27-28). Questa potestà egli l'ha comunicata ai discepoli, perché anch'essi siano costituiti nella libertà regale e con l'abnegazione di sé e la vita santa vincano in se stessi il regno del peccato anzi, servendo il Cristo anche negli altri, con umiltà e pazienza conducano i loro fratelli al Re, servire il quale è regnare. Il Signore infatti desidera estendere il suo regno anche per mezzo dei fedeli laici: il suo regno che è regno « di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace » [115] e in questo regno anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio (cfr. Rm 8,21). Grande veramente è la promessa, grande il comandamento dato ai discepoli: « Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio » (I Cor 3,23). I fedeli perciò devono riconoscere la natura profonda di tutta la creazione, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio, e aiutarsi a vicenda a una vita più santa anche con opere propriamente secolari, affinché il mondo si impregni dello spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace. Nel compimento universale di questo ufficio, i laici hanno il posto di primo piano. Con la loro competenza quindi nelle discipline profane e con la loro attività, elevata intrinsecamente dalla grazia di Cristo, portino efficacemente l'opera loro, affinché i beni creati, secondo i fini del Creatore e la luce del suo Verbo, siano fatti progredire dal lavoro umano, dalla tecnica e dalla cultura civile per l'utilità di tutti gli uomini senza eccezione, e siano tra loro più convenientemente distribuiti e, secondo la loro natura, portino al progresso universale nella libertà umana e cristiana. Così Cristo per mezzo dei membri della Chiesa illuminerà sempre di più l'intera società umana con la sua luce che salva.

Inoltre i laici, anche consociando le forze, risanino le istituzioni e le condizioni del mondo, se ve ne siano che provocano al peccato, così che tutte siano rese conformi alle norme della giustizia e, anziché ostacolare, favoriscano l'esercizio delle virtù. Così agendo impregneranno di valore morale la cultura e le opere umane. In questo modo il campo del mondo si trova meglio preparato per accogliere il seme della parola divina, e insieme le porte della Chiesa si aprono più larghe, per permettere che l'annunzio della pace entri nel mondo. Per l'economia stessa della salvezza imparino i fedeli a ben distinguere tra i diritti e i doveri, che loro incombono in quanto membri della Chiesa, e quelli che competono loro in quanto membri della società umana. cerchino di metterli in armonia fra loro, ricordandosi che in ogni cosa temporale devono essere guidati dalla coscienza cristiana, poiché nessuna attività umana, neanche nelle cose temporali, può essere sottratta al comando di Dio. Nel nostro tempo è sommamente necessario che questa distinzione e questa armonia risplendano nel modo più chiaro possibile nella maniera di agire dei fedeli, affinché la missione della Chiesa possa più pienamente rispondere alle particolari condizioni del mondo moderno. Come infatti si deve riconoscere che la città terrena, legittimamente dedicata alle cure secolari, è retta da propri principi, così a ragione è rigettata l'infesta dottrina che pretende di costruire la società senza alcuna considerazione per la religione e impugna ed elimina la libertà religiosa dei cittadini [116].

Pausa di silenzio

In piedi

CANTO DI MEDITAZIONE

Seduti

Riflessione del celebrante

In piedi

SAC. Il Signore Gesù ci insegna che amare è servire, donare la vita. Solo la fedeltà a questa fondamentale vocazione può darci la gioia dell'incontro con Lui e la pace nel rapporto con gli altri.

Preghiamo per esser degni della nostra chiamata e ripetiamo insieme:

Conformaci a Te, Signore

❖ Per la Chiesa. Perché riscopra continuamente l'infinita ricchezza dell'amore di Dio ricevuto nel Battesimo e lo faccia conoscere al mondo con la quotidiana testimonianza di vita. **Preghiamo**

❖ Per le famiglie. In ogni casa si viva quotidianamente l'amore di Cristo per la Chiesa e nel "sì" rinnovato ogni giorno gli sposi siano disponibili a vivere per sempre l'amore fedele e fecondo.

Preghiamo

❖ Per i giovani e per quanti udranno il tuo invito a seguirti più da vicino nella professione dei consigli evangelici, affinché aprano il loro cuore alla tua voce amica che li chiama, siano animati dal tuo Spirito di discernimento e scoprano la bellezza e la grandezza della vita sacerdotale, religiosa e missionaria.

Preghiamo

❖ Per i sacerdoti e le persone consacrate. Siano capaci di vivere fedelmente il dono della vita e si lascino rinvigorire quotidianamente dal fuoco dello Spirito e dell'amore di Dio.

Preghiamo

❖ Per quanti sono nella sofferenza. Non siano lasciati ai margini e nella solitudine ma la presenza della Chiesa giunga in tutti i luoghi dove gli uomini e le donne soffrono per la malattia e la povertà per portare la luce del Vangelo.

Preghiamo

❖ Per la pace nelle terre e per le popolazioni che oggi soffrono a causa della violenza e dei conflitti in tutto il mondo, perché possano presto vivere in una pace duratura.

Preghiamo

PADRE NOSTRO

CANTO DI ADORAZIONE

(mentre tutti si inginocchiano, il sacerdote fa l'offerta dell'incenso)

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Sac. Padre buono, Divino Artigiano,
che hai creato l'universo con Sapienza e Amore
perché fosse abitato dalle tue creature,

**Tutti guarda con bontà
e accompagna con paternità
tutti noi Tuoi figli
ragazzi, giovani e famiglie.**

Sac. Infondi in noi il desiderio di cercarti sempre
per costruire con Te e con il figlio tuo Gesù Cristo
una nuova umanità
che sia CASA accogliente,
luogo di COMUNIONE e di CARITÀ,
dove sentirci e vivere tutti da FRATELLI.

**Tutti Il Tuo Spirito ci doni ogni giorno la grazia
di sentirci pietre preziose della Tua CASA
perché ognuno scopra quale posto occupare
nell'edificazione di un Regno che profumi di Vangelo.**

Sac. La Vergine Maria Odegitria
e i santi patroni Nicola e Sabino
ci accompagnino in questo cammino
per creare una CASA
dove ognuno si senta amato e chiamato
a lavorare con Te.
Amen.

don Nicola Simonetti

SAC. Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna

TUTTI: Amen

SAC. Benediciamo il Signore.

TUTTI: Rendiamo grazie a Dio

CANTO FINALE

Via Lucis

I DONI DELLA PASQUA

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

G. Vivere è camminare lungo i sentieri del tempo e della storia di oggi. Il cammino ha alcune tappe, anche il Gesù si è messo a camminare sulle nostre strade, e il suo cammino per noi è Via di Luce, della quale questa sera percorreremo alcune tappe. La vita cristiana è un testimoniare lui, e testimoniare significa imitare, irradiare, mostrare. stimolare a fare con il linguaggio dei fatti, che è il più convincente. Essere testimoni del Risorto significa realizzare segni convincenti di vita piena: essere ogni giorno più gioiosi, più coraggiosi, più operosi, cioè più giovani qualunque sia l'età. La giovinezza è Via Lucis è via di luce, è speranza pasquale. E' novità del mondo, è gioia contagiosa.

RITI INTRODUTTIVI

Nel luogo dove si intende iniziare a celebrare la Via Lucis si preparino il cero pasquale e una composizione di fiori, simbolo della vita.

CANTO

Sac. Nel nome del Padre e dei Figlio e dello Spirito santo.

T. Amen.

Sac. La vita è un cammino incessante. In questo cammino noi non siamo soli, il Signore Risorto ha promesso: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). La vita deve essere un cammino di continua risurrezione. Siamo qui, per prendere coscienza della nostra vita come itinerario pasquale con il Risorto che illumina i nostri passi. Disse un giorno uno scriba al Maestro: "Io ti seguirò dovunque andrai" (Mt 8,19). Dovunque: sul Calvario, lungo la Via Crucis, per le strade del mondo, lungo la Via Lucis. Riscopriremo la risurrezione come fonte della pace, come energetico della gioia, come stimolo alla novità della storia. Riscopriremo come dalla resurrezione scaturiscono i sacramenti della vita cristiana che ci fanno diventare comunità in cammino.

Sac.

Effondi su di noi, o Padre, il tuo Spirito di luce, perché possiamo penetrare il mistero della Pasqua del tuo Unigenito, che segna il vero destino dell'uomo. Che non è la fine di tutto, ma è la novità di tutto. Perché l'ultima parola è tua, o Padre, che porti noi figli dalla morte alla vita, donaci lo Spirito del Risorto e rendici capaci di amare così saremo testimoni della sua Pasqua.

T. Amen

Prima tappa
LA RESURREZIONE:
la nuova ri-nascita: **IL BATTESIMO**

CANONE

Dal Vangelo secondo Matteo (28,1-7).

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. E' risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: E' risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto" (28,1-7).

COMMENTO

Un annuncio - grandioso: la vita è ri - esplosa

Gesù nasce in una notte e risorge in una notte. Nasce in una mangiatoia, rinasce in una fredda tomba. Il giorno irrompe nel seno della notte, la vita scoppia nel buio della tomba. Eppure ancora oggi sentiamo spesso dire: è piombata la notte sui giovani, senza lavoro, senza ideali, senza futuro, senza speranza. Molti di loro giacciono nella tomba della violenza, dell'inerzia, della depressione, delle delusioni. Spesso vivere è far finta di vivere. Ma quell'annuncio risuona forte ancora oggi e forse più di ieri: "**Non abbiate paura!** So che cercate Gesù. Non è più qui. È veramente risorto". La vita è esplosa! Forza coraggio!

I giovani credenti sono chiamati ad essere angeli, cioè annunciatori credibili per tutti, dai piccoli agli adulti, di questa straordinaria notizia. Oggi non è più il tempo delle crociate il cui fine era liberare il sepolcro di Cristo. Oggi c'è urgenza di liberare tanti fratelli dai sepolcri. Liberare i giovani dalla paura. Aiutarli a coniugare coraggio e speranza e fede. C'è bisogno di amore e di pace!

Dobbiamo ripartire dalla ri-scoperta del primo sacramento che scaturisce proprio dalla Pasqua, il Battesimo. Sappiamo tutti che con questo primo sacramento tutti noi entriamo a far parte della grande famiglia di Dio, entriamo in stretta sintonia con Gesù, prendiamo da Lui forza, coraggio, entusiasmo per gridare ancora oggi al mondo che l'amore vince sull'odio, che la morte non è l'ultima parola ma è vita.

Sac. Gesù risorto, il mondo ha bisogno di essere rievangelizzato. La nuova evangelizzazione placa il cuore frastornato da tanti messaggi. Fa' risuonare l'annuncio sempre nuovo e rendi le donne messaggere entusiaste della radice della vita nuova: la tua Pasqua.

T. Amen

CANTO

RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE BATTESIMALI

Sac. Carissimi, per mezzo del Battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova. Ora, così come abbiamo fatto la notte di Pasqua, rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio come suoi veri figli.

Sac. Rinunziate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

T **Rinunzio.**

Sac. Rinunziate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal Peccato?

T **Rinunzio.**

Sac. Rinunzi a satana, origine del male e causa di ogni peccato?

T **Rinunzio.**

Poi il sacerdote prosegue. L'assemblea risponde cantando.

Sac. Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

T **Credo, credo, amen.**(cantato)

Sac. Credete in Gesù Cristo suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

T **Credo, credo, amen.** (cantato)

Sac. Credete nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

T **Credo, credo, amen.**(cantato)

A questa professione di fede, il sacerdote dà il suo assenso e insieme a tutti dice:

T Questa è la nostra fede.

Questa è la fede della Chiesa.

E noi ci gloriamo di professarla,

in Cristo Gesù nostro Signore.

Amen. (cantato 3 v.)

MEMORIA DEL BATTESIMO

Sac. Facciamo viva e grata memoria del nostro Battesimo. Nel fonte battesimale si dischiude la porta della vita nello Spirito e si riapre ai figli della Chiesa la soglia vietata del paradiso. Qui è offerto all'uomo il lavacro salutare che lo guarisce dalle piaghe devastanti dell'antico peccato e lo reintegra nello splendore della divina immagine. Di qui fluisce l'onda purificatrice che travolge i peccati e fa sorgere nuovi germogli di virtù e di grazia. Di qui scaturisce la sorgente che emana dal fianco di Cristo e chi ne attinge entra nella vita eterna.

Di qui la lampada della fede irradia il santo lume che dissipa le tenebre della mente e svela ai rinati nel Battesimo le realtà celesti. Nel fonte battesimale i credenti sono immersi nella morte di Cristo, per risorgere con lui a vita nuova. (dalla benedizione del fonte, Benedizionale 38 - I 187)

CANTO

Durante il canto, in ordine passando dal portone di uscita, tutti si segnano nel fonte battesimale in ricordo del proprio battesimo e si dispongono fuori la chiesa.

Terminato questo momento ci si avvia verso il luogo dove è preparato un piccolo fuoco per vivere la 2° tappa

LA DISCESA DELLA SPIRITO SANTO **Il Dono: la forza dello Spirito Santo**

CANONE

Dagli Atti degli Apostoli (At 2,1-6)

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro come lingue di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua.

COMMENTO

Un cenacolo, una mamma la forza dello spirito

Gesù Risorto indica ai suoi di prepararsi all'evento promesso che completa gli eventi: la Pentecoste. La madre di Gesù, presente dall'inizio, non può mancare proprio ora. Questa giovane donna, cantautrice del canto giovane, il Magnificat, ora veglia con gli amici di Gesù per l'inizio dell'aurora nuova. Anche i giovani sono in regime di veglia, con Maria essa ci educa a tenere le mani giunte per saper dopo tenere le mani aperte, le mani offerte, le mani pulite, le mani ferite dall'amore, come quelle del Risorto.

Mani giunte: i giovani che pregano sono i giovani che si salvano e che salvano. Nel Cenacolo è affermata la bellezza della giovinezza, ma è provato che, chi vuole essere giovane, può e deve essere gioioso. Noi siamo gente pasquale. L'uomo di oggi deve ricordare che "il vero peccato è essere insensibili allo Spirito Santo", che vuol dire, essere chiusi all'amore. Lo Spirito vince i pessimismi sul futuro. Dio è ottimista sull'uomo. Lo Spirito opera il bene: il bene che si compie, l'amore che trionfa, il grano che biondeggia. La Pentecoste unisce l'umanità intera. Credere nello Spirito Santo, per l'io scettico e stanco, è non solo credere in Dio e nel suo amore, ma anche credere che Dio crede in me, che Dio si fida di me, che Dio si aspetta molto da me. Devo farmi portare dallo Spirito che è già all'opera nella storia. E allora la vita potrà veramente essere un convitto d'amore e di pace. "Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22).

Sac. O Spirito Santo, che congiungi ineffabilmente il Padre e il Figlio; sei tu che unisci noi a Gesù Risorto, respiro della nostra vita; sei tu che unisci noi alla Chiesa, di cui tu sei l'anima, e noi le membra.

Come Sant'Agostino, ognuno di noi ti supplica:

Respira in me, Spirito Santo, perché io pensi ciò che è santo.

Spingimi tu, Spirito Santo, perché io faccia ciò che è santo.

Attirami tu, Spirito Santo, perché io ami ciò che è santo.

Fortificami tu, Spirito Santo, perché io mai perda ciò che è santo".

T Amen.

Attorno al Fuoco accogliamo la Luce della Parola

Canto *Il fuoco della Pasqua,
la fiamma dell'amore
accendi sulla terra,
accendi in noi, Signore.*
**Accendi sulla terra,
accendi in noi, Signore!** (Parisi)

1 Voce:
Fuoco, che ti consumi
donando calore alle nostre notti.
Fuoco, che illumini i passi
del nostro vagare per i sentieri della vita.
Fuoco, che dentro di noi bruci
riscaldando il cuore indurito dal male.
Fuoco, promesso da Cristo
brilla e trasforma ogni cosa.

Canto *Tu, Fuoco della Pasqua,
tu, Fiamma dell'amore,
risplendi in questa notte,
risplendi in noi, Signore.*
**Risplendi in questa notte,
risplendi in noi, Signore!**

2 Voce:
Dal fuoco Dio parlò
e donò al suo popolo il segno dell'alleanza.
Con il fuoco Dio purificò la bocca del profeta
che divenne annunciatore del Messia,
il Dio-con-noi. Come fuoco potente,
la forza è nella Parola.

Canto *O Fuoco della Pasqua,
o Fiamma dell'amore,
rischiara il nostro volto,
rischiara il nostro cuore.*
**Rischiara il nostro volto,
rischiara il nostro cuore!**

3 Voce:
A te affida il suo prezioso messaggio.
E allora va, fidati di lui, Dio ti ha chiamato!
La forza è nella Parola, non nelle tue parole.
Da lui trasformato diventa scintilla, fiamma viva.
Chiama te, con la tua povertà, disponibilità,
lentezze, entusiasmi.
Rispondi! Annuncia la Parola!

CANTO

Durante il canto viene portato il libro della Parola.

MEMORIA DELLA CONFERMAZIONE

Sac. Carissimi ricordiamo ora il sacramento della Confermazione invocando il dono dello Spirito, perché confermi in tutti noi l'impegno di servire l'unità della Chiesa e di ravvivare il senso del nostro essere discepoli per annunziare con rinnovato ardore ad ogni creatura la parola che salva.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Sac. Dio onnipotente,
Padre del nostro Signore Gesù Cristo,
ci ha liberato dal peccato e ci ha fatto rinascere
dall'acqua e dallo Spirito Santo,
unendoci al suo popolo santo;
egli stesso ci ha consacrato con il Crisma di salvezza, perché inseriti in Cristo, sacerdote, re e profeta,
siamo sempre membra del suo corpo per la vita eterna.
Il profumo del sacro Crisma ci rammenti la nostra grande dignità di figli dell'unico Padre e Creatore,
di discepoli dell'Unto di Dio,
di testimoni dello Spirito santificatore, custode della Chiesa, nostro avvocato di fronte al mondo,
sostegno nel cammino lungo le vie del tempo e della storia.

Un cresimando, preceduto da un incensiere fumigante, porta l'ampolla del Crisma e la consegna al sacerdote mentre si canta:

Ass. **Olio che consacra, olio che profuma,
olio che risana le ferite, e illumina.**

Il sacerdote mostrando l'ampolla del crisma prega:

Sac. Spirito increato,
forza primordiale dell'universo,
potenza santificatrice della Chiesa,
ravviva in noi i doni
del battesimo e della confermazione.

Ass. **Olio che consacra, olio che profuma,
olio che risana le ferite, e illumina.**
*Il tuo olio santifica, Spirito di Dio;
con la tua fiamma, consacrami.
Tu sapienza degli umili, Spirito di Dio,
sul tuo cammino conducimi.*

Sac. Spirito di vita,
soffio di amore,
energia scaturita dalla Croce,
rinvigorisci nel cuore dei tuoi fedeli
L'impegno a vivere come stirpe eletta,
sacerdozio regale, nazione santa,
popolo che Dio si è acquistato.

Ass. **Olio che consacra, olio che profuma,
olio che risana le ferite, e illumina.**
*Fa' di me un'immagine, Spirito di Dio,
del tuo amore che libera.
Tu speranza degli umili, Spirito di Dio,
rocca invincibile, proteggimi.*

Sac. Spirito del Padre e del Figlio,
disceso sulla Vergine,
donato agli Apostoli,
anima e feconda la Chiesa
con il conforto dei tuoi sette santi doni.

Ass. **Olio che consacra, olio che profuma,
olio che risana le ferite, e illumina.**
*Senza te sono fragile, Spirito di Dio,
la tua forza infondimi.
Le ferite risanami, Spirito di Dio,
nel tuo amore guariscimi.*

Il sacerdote invita tutti a recarsi verso la terza tappa e ci si dispone intorno ad una grande tavola imbandita.

3a tappa
Il Dono dell'Eucarestia
La condivisione

CANONE

Dal Vangelo secondo Luca (24,28-35)

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?". E partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

COMMENTO

Una cena, uno stupore

Gli uomini del nostro tempo carichi di mezzi e di agi sono schiacciati da pesi di tristezza. Tuttavia c'è una grande differenza tra il motivo della tristezza dei due di Emmaus e quello dei suoi discepoli di oggi. I due erano tristi perché egli era morto; noi rimaniamo tristi, pur sapendolo vivo. Rimaniamo come paralizzati davanti a tutti gli avvenimenti. E' necessario andare a scuola Emmaus.

Il buon cuore fa esclamare ai due: "Resta con noi", lo diciamo per te, pellegrino senza tetto, amico di strada, amico di viaggio. Lo diciamo per noi, infiammati dalle tue parole.

E lo accolgono.

È la loro salvezza.

Spalancare le porte al Cristo in incognito significa spalancare le porte del cuore di Dio. Lo invitano alla loro mensa. E vedono sotto i loro occhi trasformarsi la povera tavola di una piccola locanda nella grande tavola

dell'ultima Cena e gli occhi bendati dal dolore, dalla disperazione, dall'angoscia si aprono. Lo sconosciuto diventa il volto conosciuto, quello desiderato, da sempre cercato. I piedi stanchi dell'andata diventano i piedi alati dell'annuncio, della gioia da condividere a tutti i costi. E ripercorrono la strada verso Gerusalemme correndo e con la gioia traboccante. I giovani di oggi, come i discepoli di Emmaus, nella misura in cui si faranno casa, accogliendo i poveri di pane, i poveri di cuore, i poveri di senso, si disporranno a fare l'esperienza di Cristo.

E a correre.

Giovani si è quando si sa correre.

Correranno sulle strade del mondo di oggi per annunciare la bella notizia a chi giace sul ciglio di una strada, magari giovane di anni e vecchio, anziano già nel cuore. Ritornano le parole dell'angelo che abbiamo già ascoltato **NON ABBIATE PAURA!**

Sac. Resta con noi, Gesù risorto: si fa sera. Ti daremo una casa. Ti daremo un piatto. Ti daremo calore. Ti daremo amore. Resta con noi, Signore: la sera del dubbio e dell'ansia preme sul cuore di ogni uomo. Resta con noi, Signore: e noi saremo in compagnia con te, e questo ci basta. Resta con noi, Signore, perché si fa sera. E facci testimoni della tua Pasqua.

T. Amen.

EUCARESTIA: GESTO DI CONDIVISIONE

Sac:

O Padre, tu ci hai donato il Cristo tuo Figlio,
che per noi è diventato Pane di Vita:

insegnaci la faticosa arte di preparare nelle nostre case il pane dell'amore.

Aiutaci ad impastare la farina del sacrificio con l'acqua della pazienza e l'olio della concordia e con il lievito della speranza:

fa che il fuoco dell'Amore non si spenga mai

e nella comunità si diffonda il profumo del perdono

per gustare ogni giorno il dono della pace. **Amen**

Il sacerdote invita tutti a prendere dalla mensa un piccolo panino e dividerlo con chi è più prossimo.

CANTO

Durante il canto tutti si avvicinano al tavolo.

4a tappa

GESÙ AFFIDA AI SUOI LA MISSIONE UNIVERSALE

Essere testimoni credenti credibili

CANONE

Dal Vangelo secondo Matteo (28,16-20)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

COMMENTO

Una consegna – una missione

Essere chiamati è un onore. Essere mandati è un impegno.

A ogni convocazione succede una missione.

E che missione! Sarete proprio miei.

Farete come me. Sarete proprio me.

"Andate. Fate discepoli le genti". Sempre. Compito inumano. Umanamente. Schiacciante, se lo si considera sulle spalle dell'uomo. Non è energia umana. E' sinergia divino-umana. "Io sono con voi", non abbiate paura: il Risorto è l'Emmanuele permanente.

Non vi tremino le ginocchia. Piegare piuttosto le ginocchia: pregate il Signore della messe perché siate operai coraggiosi e perché egli mandi operai. I compiti sono diversi, la missione unica: far propria la causa di Gesù, ciò per cui egli è vissuto e si è offerto: un Regno di giustizia, amore, pace.

Andate dovunque, giovani: in famiglia, a scuola, in chiesa, per le strade, sulle spiagge, nelle discoteche, sulle autostrade. Sulle strade virtuali. Occorre dare la bella notizia che tutti attendono, perché il cuore continua anche oggi a cercare la felicità, che è l'eterno Amore.

Andate senza paura ancora una volta è Gesù che si avvicina: è Lui che colma la fragilità, il dubbio, il peccato della Chiesa con il suo Amore senza limiti. Solo l'amore vince su tutto. Quei fragili "Undici" possiamo essere noi che colmati dell'Amore unico di Cristo lo accogliamo e lo annunciamo, per poterlo far vivere nel mondo. Lasciamoci riempire dal suo amore, lasciamoci plasmare da lui che ci ama follemente senza chiederci nulla in cambio se non di essere annunciato a tutti.

Sac. Gesù risorto, giunge confortante la tua promessa: "Io sono con voi tutti i giorni" (Mt 28,20).

Noi da soli non saremmo capaci di portare il minimo peso con perseveranza. Tanto meno di reggere sulle nostre povere spalle il peso della sofferenza e della malattia, del buio della morte.

Noi siamo la debolezza, Tu sei la Forza

Noi siamo l'incostanza, Tu sei la perseveranza.

Noi siamo la paura Tu sei il Coraggio,

Noi siamo la tristezza, Tu sei la Gioia

Noi siamo la notte, Tu sei la Luce

Noi ci abbandoniamo alla tua passione e Tu ci prendi per mano e ci mostri la gioia della Pasqua.

T. Amen.

Riflessione del sacerdote

“LA MISSIONE”

G. La luce che ora si diffonde
illumini la nostra storia quotidiana nella quale
siamo chiamati a testimoniare con le nostre opere
la presenza di Cristo nel mondo.

A tutti viene distribuita una piccola candela accesa

Sac. O Cristo risorto, tu sei il Vivente
tu il primo e il più prezioso Dono del Padre,
aprici ai frutti dello Spirito:
la pace, la gioia, il perdono;
che egli sia la nostra vittoria sul male
e il nostro invio in missione,
che egli sradichi dai nostri cuori
i germi di morte e di divisione
e ci procuri la pienezza della salvezza e della gioia.

Per tanto vi chiedo di esprimere con fede il vostro impegno ad essere nel mondo portatori di Cristo con le opere di carità. Vi impegnate con la vostra vita ad essere testimoni di Cristo Risorto, luce del mondo?

Ass. ***Si, mi impegno!***

Sac. Vi impegnate a vivere la coerenza della fede perché risplenda la luce delle vostre opere?

Ass. ***Si, mi impegno!***

BENEDIZIONE E CONGEDO

Sac. Il Signore sia con voi.

Ass. ***E con il tuo spirito.***

Sac. Lo Spirito Santo vi conceda la vera luce per saper leggere i segni dei tempi, e mentre conservate il bagaglio della fede delle vostre tradizioni, insegnate alle nuove generazioni il vero spirito di carità e l'attenzione per gli ultimi.

Ass. ***Amen.***

Sac. Lo Spirito Santo vi conceda la sapienza del cuore e la gioia di vivere nella risurrezione del Signore, perché allontanati tutti gli egoismi che inquinano la vita, adorate il Signore Crocifisso assiso sul trono della sua gloria.

Ass. ***Amen.***

Sac. Lo Spirito Santo vi conceda la fermezza e la sollecitudine, perché viviate la fedeltà al vero messaggio evangelico con determinazione e verità, e siate costante sprone per un rinnovamento verso mete di comunione, sincerità, pace e accoglienza.

Ass. ***Amen.***

Sac. Lo Spirito Santo vi conceda la pazienza e la determinazione, perché avvolti dalle sue fasce, cresciate robusti nella fede e perseveriate nel cammino verso la salvezza.

Ass. ***Amen.***

Sac. E su voi tutti qui presenti, scenda la benedizione di Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Ass. ***Amen.***

Sac. Andate in pace alleluia, alleluia

Proposte di canti

Cristo, sole di giustizia

Canto d'ingresso per le domeniche di Quaresima - Anno B

Testo
Angelo GIANNINI

Musica
Marco MONTESU

Solista
♩ = 86 *p*
1. In que-sto tem-po di gra-zia, ci in-dia-mo, Si-gno-re, un-gno-re, spe-ria-mo di

Organo
♩ = 86 *mf* *p*

Sol.
vi-ti a far pe-ni-ten-za: gra-di-sci chi pre-ga in se-gre-to, di-giù-na e fa l'e-le-mo-si-na.
cuo-re più pu-ro e sin-ce-ro. Tu, len-to al-l'i-ra e pie-to-so, per-do-na co-lo-ro che a-mi.
es-scr-giù-sti-zia di Di-o. Il di-del-la-no-stra sal-vez-za è giun-to e Tu ci hai soc-cor-si.

Org.

S + Ass. *f*
Cri-sto, so-le di giù-sti-zia, la tua Cro-ce è lu-ce sul cam-mi-no:

C *f*
Cri-sto, so-le di giù-sti-zia, la tua Cro-ce è sul-cam-mi-no:

T *f*
Cri-sto, so-le di giù-sti-zia, la tu-a Cro-ce è lu-ce:

B *f*
Cri-sto, so-le di giù-sti-zia, la tua Cro-ce sul cam-mi-no:

Org. *f*

Cristo, sole di giustizia

p

Sol. *f*

S + Ass.
dis-si-pa le te-ne-bre dell' a - ni - ma e con - ce-di-ci un cuo-re pe-ni - ten - te.

C.
dis-si-pa le te-ne-bre dell' a - ni - ma e con - ce-di-ci un cuo-re pe-ni - ten - te.

T.
dis-si-pa le te-ne-bre dell' a - ni - ma e con - ce-di-ci un cuo-re pe-ni - ten - te.

B.
dis-si-pa le te-ne-bre dell' a - ni - ma e con - ce-di-ci un cuo-re pe-ni - ten - te.

Org. *p*

2. A Te chie
3. In Te, Si

CRISTO, SOLE DI GIUSTIZIA

Rit.: Cristo, Sole di Giustizia, / la tua Croce è luce
sul cammino: / dissipa le tenebre dell'anima
/ e concedici un cuore penitente.

MERCOLEDÌ DELLE CENERI:

In questo tempo di Grazia / ci inviti a far penitenza:
gradisci chi prega in segreto, / digiuna e fa l'elemo-
sina. *Rit.*

A Te chiediamo, Signore, / un cuore più puro e
sincero. / Tu, lento all'ira e pietoso, / perdona co-
loro che ami. *Rit.*

In Te, Signore, speriamo / di esser giustizia di Dio.
Il dì della nostra salvezza / è giunto e Tu ci hai soc-
corsi. *Rit.*

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO B:

In questo tempo di Grazia / tentato tu vivi il deserto:
/ annunci che il Regno è vicino, / proclami il Vangelo
di Dio. *Rit.*

A Te chiediamo, Signore, / di porre il tuo arco nel
cielo: / rinnova con noi l'alleanza / e insegnaci i
tuoi sentieri. *Rit.*

In Te, Signore, speriamo, / immersi nell'acqua che
salva: / in spirito annunci la Grazia, / a Dio riconduti
noi tutti. *Rit.*

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO B:

In questo tempo di Grazia / sul monte sei trasfigurato:
/ ai tuoi ti mostri Messia, / segreto svelato in croce.
Rit.

A Te chiediamo, Signore, / la stabile fede di
Abramo: / ti offre in dono suo figlio, / lo colmi di
benedizioni. *Rit.*

In Te, Signore, speriamo: / sei Dio che è sempre per
noi. / Tu rendi giusto chi crede / e sei intercessore per
lui. *Rit.*

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO B:

In questo tempo di Grazia, / purifichi il culto con
zelo: / nel segno del tempio annientato / preannunci
il tuo corpo risorto. *Rit.*

A Te chiediamo, Signore, / la legge che salva e dà
gioia: / i tuoi precetti son giusti, / parole di vita
eterna. *Rit.*

In Te, Signore, speriamo / annunciando che sei Cro-
cifisso: / la croce è il nostro vessillo, / potenza e sa-
pienza di Dio. *Rit.*

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO B:

In questo tempo di Grazia / Tu, luce, condanni l'er-
rore: / sei il Figlio innalzato in croce / per dare la vita
a chi crede. *Rit.*

A Te chiediamo, Signore, / la gioia di esser re-
denti. / Tuo popolo siamo, Messia: / paziente, ci
ami da sempre! *Rit.*

In Te, Signore, speriamo: / sei ricco di misericordia. /
Per grazia, mediante la fede, / ci salvi e ridoni la vita.
Rit.

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO B:

In questo tempo di grazia / ci parli dell'ora di gloria. /
Nel tuo sacrificio è la vita: / attiraci a te, o Signore.
Rit.

A te chiediamo, Signore, / uno spirito saldo e
puro. / Rinnova con noi l'alleanza: / saremo il po-
polo tuo. *Rit.*

In Te, Signore, speriamo: / Tu sei obbediente al Pa-
dre. / Esempio del vero abbandono, / sei causa di
eterna salvezza. *Rit.*

DOMENICA DELLE PALME:

In questo tempo di Grazia / Tu entri trionfante in
Sion: / le folle con palme ed ulivi, / t'acclamano e gri-
dano: "Osanna". *Rit.*

A Te chiediamo, Signore, / di accoglierti Re della
gloria. / Tu, Servo che soffri per noi, / guariscici
con le tue piaghe. *Rit.*

Gerusalemme ti acclama / Signore veniente da Dio. /
Ti sei annullato per noi / e il Padre ti ha esaltato.
Rit.

Note esplicative:

Il canto "Cristo, Sole di Giustizia" è stato pensato per l'itinerario qua-
resimale dell'Anno B, che ha un carattere cristocentrico-pasquale.
Le parole del ritornello riecheggiano l'inno *Iam, Christe, sol iustitiae*,
previsto per l'Ufficio feriale del Tempo di Quaresima.

Le strofe, invece, si ispirano alla Liturgia della Parola di ciascun
giorno:

- ☒ la prima strofa, dal carattere celebrativo, riprende il Vangelo;
- ☒ la seconda strofa, dal tono invocativo, si rifà alla Prima Lettura
e al Salmo responsoriale;
- ☒ la terza strofa, che esprime una speranza ed un impegno, si
ispira alla Seconda Lettura.

Implicitamente le stanze citano anche le orazioni collette e gli em-
bolismi dei prefazi di ciascuna liturgia domenicale.

Si è deciso di inserire pure le strofe per le celebrazioni del Mercoledì
delle Ceneri e della Domenica delle Palme per abbracciare l'intero
cammino quaresimale.

Per la Domenica delle Palme, il canto è previsto solo per la terza
forma della Messa, quella con l'ingresso semplice, senza benedi-
zione delle palme. Seguendo le indicazioni rubricali contenute nel
Messale, per rendere il canto adatto al momento, le strofe, oltre che
alle letture, fanno riferimenti al testo dell'antifona di ingresso.

Note esecutive:

La melodia delle stanze di ciascuna domenica, che può essere affi-
data ad una voce solista, è sempre identica. Il ritornello è possibile
eseguirlo ad una sola voce o in polifonia. Il canto termina con una
coda musicale che si conclude sull'accordo di dominante, perché,
nell'intento del compositore, si vuole dare un senso di tensione al
discorso musicale la cui ideale e formale compiutezza sarà raggiunta
nella Domenica di Pasqua.

Meraviglioso tempo di Grazia

Domeniche del Tempo di Quaresima, anno B

testo: Evan Ninivaggi

musica: Antonio Parisi



Organo

Introduction for Organ in B-flat major, 2/4 time. The piece begins with a series of chords in the right hand and single notes in the left hand, creating a contemplative atmosphere.

strofe per la I domenica di Quaresima / B

1. Il tem - po è com - piu - to, il re - gno è vi - ci - no; la
2. È tem - po del - l'a - scol - to il cuo - re si ral - le - gra; la



Org.

The first two stanzas of the hymn. The vocal line is in B-flat major, 2/4 time. The organ accompaniment provides a steady harmonic support with chords in the right hand and single notes in the left hand.

9
fa - me hai sa - zia - to, per no - i sei ten - ta - to.
vi - a hai trac - cia - to, per noi sei al - le - a - to.



Org.

The third stanza of the hymn. The key signature changes to B major. The organ accompaniment continues with a similar harmonic structure.

13
Rit. Me-ra-vi-glio-so tem-po di Gra-zia, in a-scol-to del-la tua Pa-ro-la.



Org.

The fourth stanza of the hymn, marked *Rit.* (Ritardando). The tempo slows down, and the organ accompaniment becomes more sparse and reflective.

21
Tu sei la vo - ce che gui-da nel cam-mi-no, a noi do - ni la tu - a sal-vez - za.



Org.

The fifth and final stanza of the hymn. The organ accompaniment concludes with a final chord in B major.

Meraviglioso tempo di Grazia

29

S. Me-ra-vi-glio-so tem-po di Gra-zia.

A. Me-ra-vi-glio-so tem-po di Gra-zia, in a-scol-to del-la tua Pa-ro-la.

T. Me-ra-vi-glio-so tem-po di Gra-zia.

B.

Org.

37

S. Tu sei la vo-ce che gui-da nel cam-mi-no, a no-i do-ni la tu-a sal-vez-za. Fine

A. Tu sei la vo-ce che gui-da nel cam-mi-no, a noi do-ni la tu-a sal-vez-za.

T. Tu sei la vo-ce che gui-da nel cam-mi-no, a noi do-ni la tu-a sal-vez-za.

B.

Org.

45 *per riprendere dalla strofa*

Org.

per la I Domenica del Tempo di Quaresima, anno B

1. Il tempo è compiuto,
il regno è vicino;
la fame hai saziato,
per noi sei tentato.

**Rit. Meraviglioso tempo di Grazia,
in ascolto della tua Parola.
Tu sei la voce che guida nel cammino,
a noi doni la tua salvezza.**

2. È tempo dell'ascolto
il cuore si rallegra;
la via hai tracciato,
per noi sei alleato.



1. Sul mon-te del-la lu - ce, ve - dre-mo la tua glo - ria; le om-bre hai fu - ga - to, per
 2. *Nel cuore del-la sto-ria, u - dremo il tuo Ver-bo; tuo fi-glio sempre ama - to, da*



noi tra-sfi-gu - ra - to.
noi sei a-scol-ta - to.

per la II Domenica del Tempo di Quaresima, anno B

- | | | |
|---|---|---|
| <p>1. Sul monte della luce,
vedremo la tua gloria;
le ombre hai fugato,
per noi trasfigurato.</p> | <p>Rit. Meraviglioso tempo di Grazia,
in ascolto della tua Parola.
Tu sei la voce che guida nel cammino,
a noi doni la tua salvezza.</p> | <p>2. Nel cuore della storia,
udremo il tuo Verbo;
tuo figlio sempre amato,
da noi sei ascoltato.</p> |
|---|---|---|



1. Sal - va - ti dal-la gra-zia, re - den-ti dal tuo Amo-re; pa - ro - le di sal - vez - za, per
 2. *Il Tempio dei Giu-de - i, è segno del tuo cor-po; la Pasqua hai se - gna-to, per*



noi hai con-se - gna - to.
noi sei ce - le - bra - to.

per la III Domenica del Tempo di Quaresima, anno B

- | | | |
|--|---|--|
| <p>1. Salvati dalla grazia,
redenti dal tuo Amore;
parole di salvezza,
per noi hai consegnato.</p> | <p>Rit. Meraviglioso tempo di Grazia,
in ascolto della tua Parola.
Tu sei la voce che guida nel cammino,
a noi doni la tua salvezza.</p> | <p>2. Il Tempio dei Giudei,
è segno del tuo corpo;
la pasqua hai segnato,
per noi sei celebrato.</p> |
|--|---|--|



1. At - trat-ti dal-la cro - ce, ci sal - vi dal pec - ca - to; la glo-ria hai mo - stra - to, per
 2. *Splenden-ti del-la lu - ce, ci chiami al-la fe - de; la pa-ce hai do - na - to, per*



noi sei in-nal - za - to.
noi sei rinno - va - to.

per la IV Domenica del Tempo di Quaresima, anno B

- | | | |
|--|---|--|
| <p>1. Attratti dalla croce,
ci salvi dal peccato;
la gloria hai mostrato,
per noi sei innalzato.</p> | <p>Rit. Meraviglioso tempo di Grazia,
in ascolto della tua Parola.
Tu sei la voce che guida nel cammino,
a noi doni la tua salvezza.</p> | <p>2. Splendenti della luce,
ci chiami alla fede;
la pace hai donato,
per noi sei rinnovato.</p> |
|--|---|--|



1. Nel sol-co co-me gra-no, la mor-te tua dà vi-ta; il mon-do hai sal-va-to; per
 2. **Nel san-gue che ver-sa-sti, il cuo-re tuo dà gio-ia; in cro-ce sei sa-li-to, per**



noi sei ge-ne-ra-to.
noi sei im-mo-la-to.

per la V Domenica del Tempo di Quaresima, anno B

1. Nel solco come grano,
 la morte tua dà vita;
 il mondo hai salvato;
 per noi sei generato.

**Rit. Meraviglioso tempo di Grazia,
 in ascolto della tua Parola.
 Tu sei la voce che guida nel cammino,
 a noi doni la tua salvezza.**

2. Nel sangue che versasti,
 il cuore tuo dà gioia;
 in croce sei salito,
 per noi sei immolato.